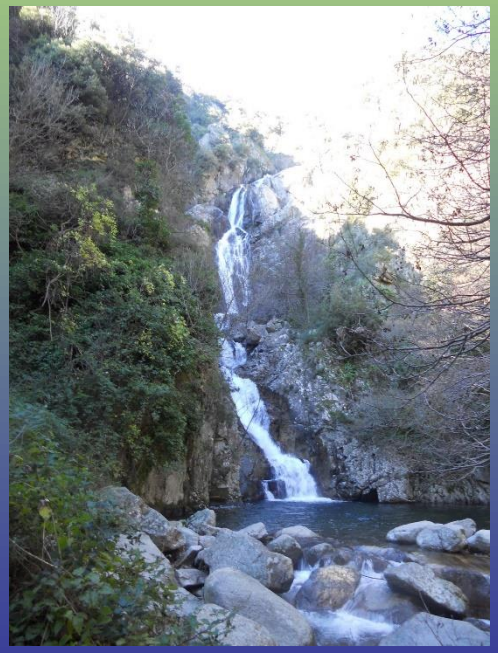
Conosci la CALABRIA...

Visita guidata di Bruno Furina
Tra Storia, Arte, Cultura
Mare, Monti, Laghi
e …….. molto di piu’

Province



Turismo culturale

Arte preistorica: Paleolitico (da 2.5 m. a. al 12.000 A.C.)

Papasidero: grotta del Romito

Bos primigenius, un'incisione nella Grotta del Romito a Papasidero databile intorno al 9.500 a.C. Molti i siti paleolitici rinvenuti, mentre del Neolitico restano tracce di capanne e necropoli . L'originale si trova nel Museo di Reggio Calabria

Turismo culturale

Arte preistorica: Neolitico (12.000 - 7.000 A.C.)

Bagnara Calabra

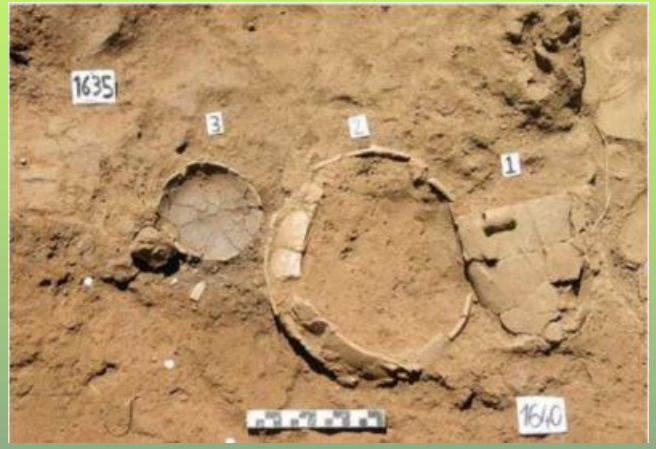


Fig.1 - Piani della Corona, tomba ad inumazione. Seconda metà V mill. a.C.

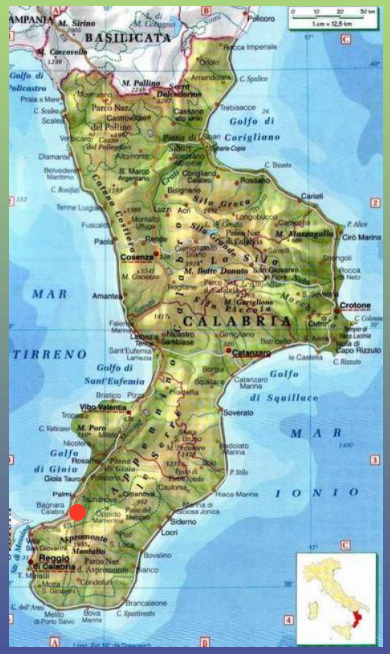


Fig 2: Piani della Corona,, area scavo capanne età del bronzo

MAGNA GRECIA (VIII sec. - 272 A.C.)

La **Magna Grecia** (in greco antico: Μεγάλη Ἑλλάς, *Megálē Hellás*; in latino *Magna Græcia*) è l'area geografica della penisola italiana meridionale che fu anticamente colonizzata dai Greci a partire dall'VIII secolo a.C.

Colonie della Magna Grecia

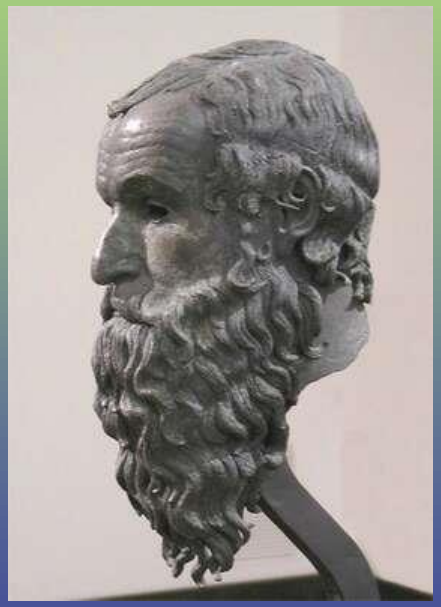
Le colonie greche in Italia meridionale e in Sicilia.

Calabria

Colonia	Nome attuale della città	Localizzata nell'attuale territorio comunale di
Rhégion	Reggio di Calabria	Reggio di Calabria
Locri Epizefiri	Locri	Locri e Portigliola
Kroton	Crotone	Crotone
Chone	Pallagorio	Pallagorio
Kaulon		Monasterace
Sybaris	Sibari	Cassano allo Ionio
Petelia		Strongoli
Krimisa		Cirò/Cirò Marina
Hipponion	Vibo Valentia	Vibo Valentia
Metauros		Gioia Tauro
Medma		Rosarno
Laos		Santa Maria del Cedro (frazione Marcellina)
Taureanum		Palmi
Thurii		Thurio (frazione Corigliano-Rossano)
Temesa		Campora San Giovanni
Terina		Lamezia Terme
Skylletion	Scolacium (nome latino)	Borgia
Kyterion	Cutro	Cutro

Museo di Reggio Calabria

Bronzi di Riace –
V sec. A.C.



Testa del filosofo
425 – 400 A.C

Tempio Marafioti -
Locri

Locri

Il Museo Archeologico

- Il museo sorge all'interno dell'area Archeologica dell'antica Locri Epizefiri. Il percorso museale si sviluppa su due piani: al piano terra, reperti provenienti dagli **scavi archeologici dell'antica polis** magno-greca e nel quale trovano posto reperti di dimensioni maggiori quali sarcofagi, cippi funerari ed elementi architettonici di varia natura, mentre al primo piano sono custoditi **reperti antecedenti alla colonizzazione greca** e databili all‘eta’ del ferro

Le Necropoli

- All'esterno della città vi sono diverse necropoli, presso le contrade *Monaci*, *Russo*, *Faraone*, *Lucifero*, dove sono state ritrovate oltre 1.700 tombe. La più celebre è la **Necropoli di contrada Lucifero**, in uso dall‘VIII secolo a.C. al III secolo a.C. comprende tombe di tre tipi: tomba a fossa, tomba a cappuccina e tomba a semibotte. **Tanti gli oggetti di valore rinvenuti**: vasi, specchi, ornamenti di bronzo e monili in metallo prezioso.

I santuari

- Tra i templi rinvenuti, quello in migliori condizioni è il **Santuario di Persefone**, definito da Diodoro Siculo come *"***il più famoso tra i santuari dell'Italia meridionale***"*. L'importanza archeologica del santuario della Mannella consiste nell'eccezionale ricchezza dei depositi votivi: terrecotte figurate, frammenti di vasi, arule, *pinakes* (quadretti in terracotta decorati con scene a rilievo policrome), specchi e iscrizioni con dedica alla dea, si datano tra il VII e il II secolo a.C.

Kaulon

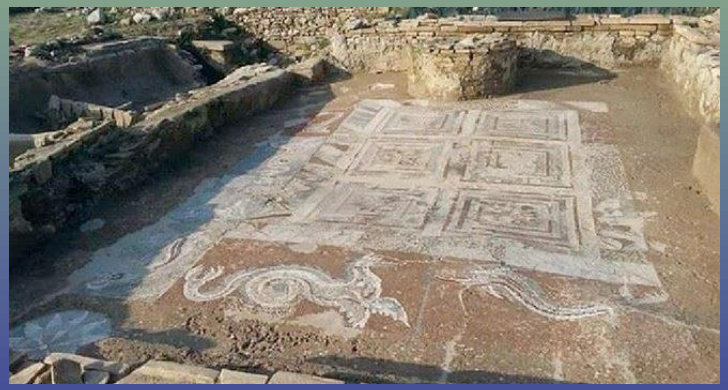
Sorge in prossimita' di Punta Stilo (punta meridionale del Golfo di Squillace)

VIII sec. A.C.

Le ricerche del secolo scorso hanno reso possibile la conoscenza delle prime fasi di vita della colonia (seconda metà VII secolo a. C.) e l'organizzazione urbanistica, definita da un impianto regolare con strade ortogonali e isolati stretti e lunghi, tutti di uguale dimensione, di età ellenistica. Tra le abitazioni si distingue la cosiddetta "Casa del Drago" dall'immagine raffigurata sul mosaico pavimentale, originariamente posto sulla soglia di una stanza per banchetto. Monumentali i resti del tempio dorico periptero (470-460 a.C.) in blocchi di arenaria. Di grande interesse, nel settore centrale del parco, l'edificio con funzione originariamente abitativa, trasformato nel IV secolo a.C. in complesso termale, cui è riconducibile il mosaico pavimentale policromo con draghi e delfini. Nella seconda metà del III sec. a.C. la costruzione fu adibita a luogo di culto, forse a carattere pubblico

Tempio dorico

Sala dei draghi e dei delfini
Mosaico di epoca ellenistica scoperto nel 2012 in una delle rare aree termali del sud-Italia – IV sec. A.C.



Mosaico del Drago – III sec. A.C.

Skylletium

Anfiteatro romano

L'intera area di Skylletion-Scolacium riveste un interesse notevolissimo, mostrando la coesistenza di strutture architettoniche e testimonianze archeologiche che vanno dalla Protostoria al Medioevo (si pensi alla bella basilica di Santa Maria della Roccelletta). Delle strutture dell'antica Skylletion, in massima parte ricoperte dalla città romana di Scolacium, non restano testimonianze visibili, anche se l'orientamento e la morfologia del teatro romano possono far pensare all'utilizzo di una più antica struttura greca.

Basilica normanna dedicata a Santa Maria della Roccella

Kroton (Crotone)

VIII sec A.C.

La fama di Kroton nell'antichità era legata alla salubrità del suo clima e alla prestanza fisica dei suoi uomini, tanto che superò ogni altra polis greca nel numero di vincitori nei Giochi Olimpici: un proverbio diceva "ultimo dei Crotoniati primo dei Greci". La città era inoltre un centro culturale ricchissimo di fermenti, come testimonia la presenza, a partire dal 530 a.C. circa, del filosofo e matematico Pitagora e della prestigiosa scuola di medicina di Alcmeone. A Kroton esistevano inoltre importanti aree sacre e santuari suburbani, il più famoso dei quali era il santuario di Hera Lacinia (VI secolo a.C.). L'imponente tempio dorico periptero esastilo, un tempo decorato dai dipinti di Zeus e del quale non resta che un'alta colonna, era luogo di venerazione da parte di tutti i Greci d'Occidente.

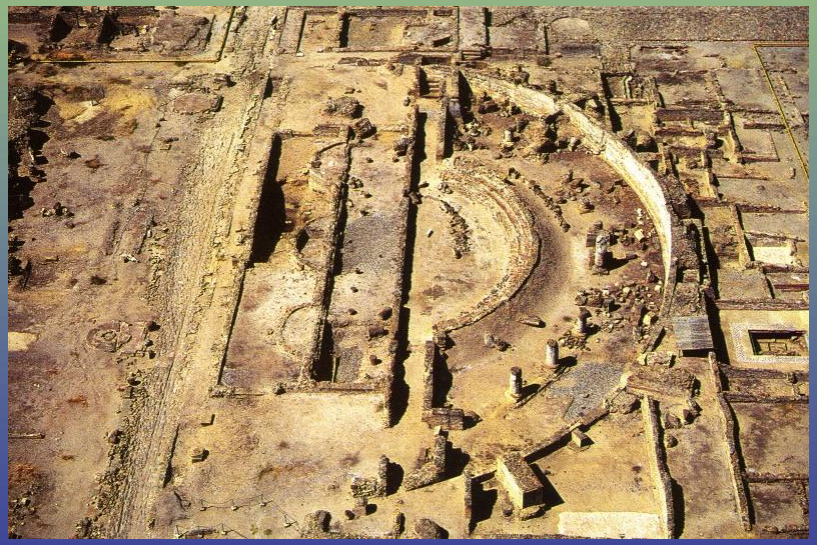
Ricostruzione tempio di Hera Lacinia

Quello che rimane

Sybaris (Cassano allo Jonio)

Il **Parco archeologico di Sibari** si trova a Cassano all'Ionio, nella frazione di Sibari, località Parco Del Cavallo - Casa Bianca, in provincia di Cosenza. Si tratta del sito di una delle più ricche e importanti città greche della Magna Grecia. I reperti degli scavi sono conservati nel Museo Archeologico nazionale della Sibaritide.

Il **Parco archeologico di Sibari**, un'area che raccoglie le tracce delle tre città che in età antica dominarono la Piana della Sibaritide: *Sibarys*, *Thurii* e *Copia.* Oggi l'area archeologica copre una superficie di 50.000 metri quadrati dove si possono trovare i resti della rete stradale di impianto ippodameo, con le strade che si intersecano ad angolo retto, e le suggestive rovine del teatro di epoca romana inserite nell'insieme delle fondamenta degli edifici circostanti.

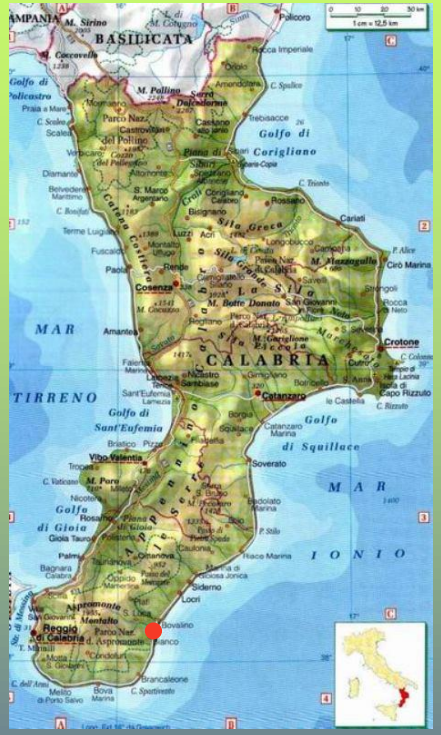


ETA’ ROMANA (III sec. A.C. – V sec. D.C.)

Gli antichi romani, quando facevano un viaggio verso la Calabria, si spostavano nell’odierna Puglia. **Può sembrare una presa in giro.** Eppure, fino al tardo periodo Bizantino, l’attuale Calabria non si chiamava ancora così. Per anni abbiamo letto di fantasiose ricostruzioni sul nome della nostra regione, senza mai però specificare il fatto che si tratta di un nome acquisito. Nel suo ”Naturalis Historia”, *Plinio il Vecchio* si riferiva alla regione con il nome di *Italia*, per via del fatto che i popoli che vi abitavano venivano chiamati Itali (*Italòs*, o *Italòi*), descritti all’epoca come discendenti degli Enotri. Oggi sappiamo che questa antichissima popolazione non era ellenica, bensì osca, tant’è che il termine stesso, *Italòs*, discenderebbe dalla parola osco-umbra *uitlu,* cioè *uitellus*, oggi vitello.

Volendo farla semplice, è per “colpa” dei Bizantini se oggi ci chiamiamo “Calabria”: furono loro ad annettere la *Bruzia* alla *Calabria*, finendo per associare un solo nome ad un territorio fin troppo ampio per una mera questione di aggregamenti terrieri. Prima del V secolo d.C., quindi, **nessuno** si riferiva alla Calabria con questo nome, e sostanzialmente la Calabria non si chiamò così fino a circa il IX Secolo d. C, ossia fin quando il Ducato bizantino non finì per indicare solo quel pezzo di terra.

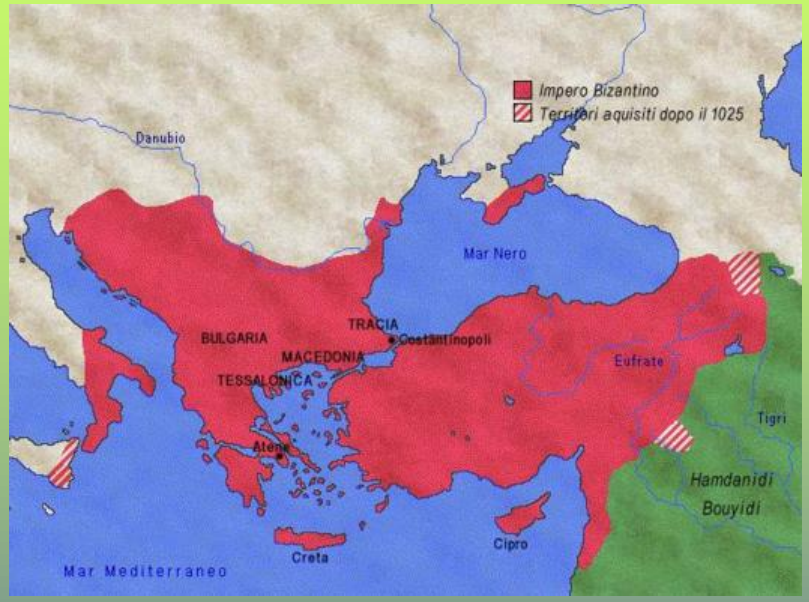
“Villa Romana” di Casignana (I sec.D.C.)



12 Ha di meraviglie

La Villa romana di Casignana, risalente al I sec. d. C., e’ stata scoperta nel 1963, durante i lavori di costruzione dell’acquedotto che hanno portato alla luce sia il nucleo termale che quello residenziale.

L'EPOCA BIZANTINA (VI – XI sec.)



Estensione dell'Impero Bizantino

L'Impero Bizantino in Italia

Il periodo **bizantino** della **Calabria** è anche noto come seconda colonizzazione greca. I **Bizantini** erano infatti gli eredi dell'**Impero** Romano d'Oriente. Quando Roma cadde sotto le invasioni barbariche, Costantinopoli (antica Bisanzio e oggi Istanbul) rimase l'unica capitale dell'**Impero** romano.

BASILICATA
CALABRIA
MAR
TIRRENO
Golfo di Corigliano
Golfo di Sant'Eufemia
Golfo di Gioia
Golfo di Squillace
M A R
I O N I O
Cosenza
Catanzaro
Reggio di Calabria
Cariati
Cirò Marina
Crotone
Vibo Valentia
Lamezia
Locri
Rocca Imperiale
Trebisacce
Paola
Rende
Amantea
Tropea
Palmi
Bagnara Calabria
Brancaleone
Melito di Porto Salvo
Bova Marina
Rocca Neto
Roccella Ionica
Siderno
Gioia Tauro
Rosarno
Palmanova
Caulonia
Soverato
Sellia Marina
Cirò Marina
Cariati
Campana
Longobucco
Bisignano
Corigliano Calabro
Rossano
Castrovillari
Trebisacce
Mormanno
Scalea
Praia a Mare
Belvedere Marittimo
Diamante
Paola
Fuscaldo
Terme Luigiane
Montalto Uffugo
Rende
Cosenza
Amantea
Lamezia Terme
Sant'Eufemia Lamezia
Vibo Valentia
Tropea
Nicotera
Palmi
Bagnara Calabria
Gioia Tauro
Rosarno
Palmanova
Caulonia
Locri
Siderno
Roccella Ionica
Soverato
Sellia Marina
Catanzaro Marina
Catanzaro
Lamezia
Crotone
Cirò Marina
Cariati
Rocca Neto
Rocca Imperiale
Trebisacce
Corigliano Calabro
Rossano
Castrovillari

Patrimonio UNESCO

Il **“Codex Purpureus Rossanensis”** è un manoscritto del Nuovo Testamento, dal formato di 200 x 307 mm, in pergamena colore porpora (da qui il nome “Purpureus”), di straordinario interesse dal punto di vista sia biblico e religioso, sia artistico, paleografico e storico, sia documentario. E’ però mutilo, i suoi 188 fogli, forse dei 400 originari (l’altra metà è andata probabilmente distrutta nel secolo XVII o XVIII in un incendio, di cui è rimasta traccia negli ultimi dieci fogli), contengono soltanto l’intero Vangelo di Matteo e quasi tutto quello di Marco (fino al versetto 14 dell’ultimo capitolo); nel corpo del volume si trova anche una parte della lettera di Eusebio a Carpiano sulla concordanza dei Vangeli. La legatura in pelle scura risale al sec. XVII o XVIII. È adespoto cioè non conosciamo il nome o i nomi degli autori. È scritto in caratteri onciali ossia in lettere maiuscole greche o maiuscole bibliche, su due colonne di 20 righe ciascuna, le prime tre linee, all’inizio dei Vangeli, in oro e il resto in argento. È un Evangelario miniato, in quanto comprende n. 15 illustrazioni decorative, superstiti immagini di un più ampio corredo iconografico, aventi per soggetto fatti, avvenimenti, parabole riguardanti la vita e la predicazione di Gesù Cristo.

BASILICATA
CALABRIA
MAR TIRRENO
MAR IONIO
Golfo di Policastro
Golfo di Corigliano
Golfo di Sant'Eufemia
Golfo di Squillace
Golfo di Gioia
Rossano
Cosenza
Crotone
Catanzaro
Reggio di Calabria
Vibo Valentia
Policoro
Sila Greca
La Sila
Sila Piccola
Sila Grande
Catena Costiera
Monte Pollino
Monte Cocuzzo
Monte Botte Donato
Monte Gariglione
Monte Mezzogiullo
Monte Poro
Monte Cocuzzo
Monte Coccovello
Monte Sirino
Monte Cozzo del Pellegrino
Monte Cocuzzo
Monte Cocuzzo
Monte Cocuzzo

PERIODO NORMANNO – SVEVO (1050 – 1269)

Arrivano i Normanni

Nel 1050 giunge a Reggio **Roberto il Guiscardo**. Nel 1056 con l'aiuto del fratello **Ruggero** inizia il suo piano di conquista dell'intera Calabria.

Nel 1131 Ruggero II viene nominato Re di Sicilia e sposta la Capitale da Reggio a Palermo.

La Calabria viene divisa in due zone: 1) - **Calabria** con capitale Reggio; 2) - **Val di Crati** con capitale Cosenza

Questa divisione verrà mantenuta da Angioni e Aragonesi che subentrarono ai normanni, chiamandole però Calabria Ultra Naethum e Calabria Citra Naethum

Castello normanno Oriolo

Castello normanno Santa Severina

PERIODO NORMANNO – SVEVO (1050 – 1269)

Castello Svevo Crotone

Castello normanno Squillace

PERIODO NORMANNO – SVEVO (1050 – 1269)

Castello Normanno-Svevo Cosenza

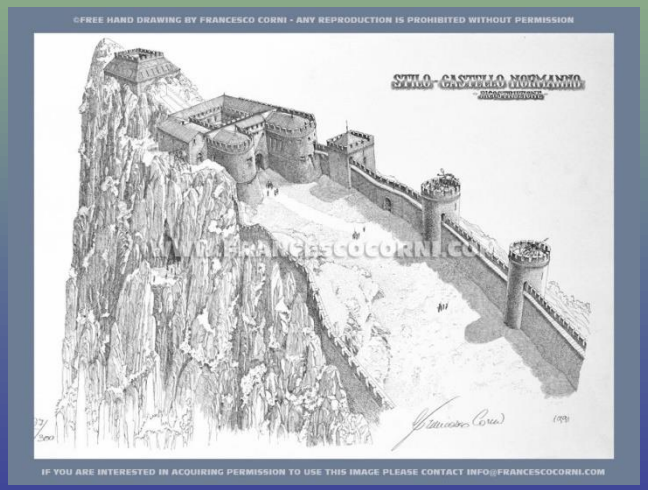
Castello Normanno-Svevo Vibo Valentia

PERIODO NORMANNO – SVEVO (1050 – 1269)

BASILICATA
CALABRIA
MAR TIRRENO
MAR IONIO
Golfo di Corigliano
Golfo di Sant'Eufemia
Golfo di Squillace
Golfo di Gioia
Cosenza
Crotone
Catanzaro
Vibo Valentia
Reggio di Calabria
Siderno
Cariati
Rossano
Soverato
Palmi
Bagnara Calabria
Gioia Tauro
Amantea
Paola
Rende
Castrovillari
Corigliano Calabro
Cirò Marina
Rocca Imperiale
Policoro
Trebisacce
Belvedere Marittimo
Terme Luigiane
Fuscaldo
Lamezia Terme
Sant'Eufemia Lamezia
Nicotera
Rosarno
Palmi
Taurianova
Locri
Bovalino
Brancaleone
Bova Marina
Melito di Porto Salvo
Roccella Ionica
Siderno
Soverato
Catanzaro Marina
Isola di Capo Rizzuto
Le Castella
Rocca Neto
Strongoli
Cariati
Longobucco
Campana
Acri
Luzzi
Corigliano Calabro
Cassano allo Ionio
Trebisacce
Rocca Imperiale
Policoro
Maratea
Lauria
Sapri
Praia a Mare
Scalea
Belvedere Marittimo
Diamante
Verbicaro
Cetraro
Paola
Fuscaldo
Terme Luigiane
Belvedere Marittimo
Amantea

PERIODO NORMANNO – SVEVO (1050 – 1269)

Castello Normanno Stilo



PERIODO ANGIOINO-ARAGONESE (1269 – 1465)

Nella seconda metà del XIII secolo nell'Italia meridionale si verificò un decisivo mutamento dinastico: il potere monarchico passò dai Normanni – svevi agli Angioini; tale evento inciderà sull'assetto politico italiano ancora per circa due secoli fino alla conquista del Regno di Napoli da parte di Alfonso d'Aragona nel 1442, in generale, ma in modo particolare ed incisivo sulle strutture politiche e sociali delle regioni facenti parti del Regno in conseguenza della venuta dei nuovi conquistatori e della loro gestione del potere politico-istituzionale

Castello Aragonese Le Castella

PERIODO ANGIOINO-ARAGONESE (1269 – 1465)

Castello Aragonese Pizzo Calabro

Castello Aragonese Reggio Calabria

Dominazione spagnola (XVI – XVIII sec)

Durante tale periodo, dal punto di vista artistico, i piu' ferventi sono stati le grandi famiglie dei Sanseverino, Carafa e Ruffo, che commissionavano le opere per rapportare la loro immagine a quella dei loro pari anche fuori del Regno

Castello di San Mauro,edificato nel 1515 nella pianura in corrispondenza del monastero greco bizantino di San Mauro ad opera dei Sanseverino, ed abbellito per ospitare, nel novembre del 1535, Carlo V reduce dalla campagna di Tunisi.

Il Castello è situato su un promontorio roccioso a 104 m.s.l.m. e sovrasta lintero paese. Fondato in periodo normanno da Gualtieri De Collepietro, successivamente la proprietà passò alla famiglia Ruffo per diverse generazioni, poi a Galeotto Baldaxi (il Baldassino o Bardassino delle cronache), un personaggio noto per le sue imprese militari durante la guerra di re Alfonso. In seguito, al marchese di Crotone Antonio Centelles e, infine dal 1479 al 1806, alla nobile famiglia Carafa della Spina, dalla quale è stato in parte rimaneggiato e restaurato. Questo edificio monumentale, potente nella sua struttura, costituì un inespugnabile baluardo, resistendo agli assalti del corsaro turco Dragut Pascià, nel 1553.

Roccella Jonica.: Castello dei Carafa

Periodo dei Borbone (XVIII – XIX sec)

E' il periodo della rinascita della Calabria la quale diventa terra di immigrazione grazie all'industrializzazione di molte aree, tra cui quella de Le Serre (Mongiana, Bivongi, Stilo, Pazzano), grazie allo sfruttamento delle miniere di ferro, alla realizzazione di fonderie e della ferriera (fabbrica) di Mongiana.

In questo periodo, il Regno delle Due Sicilie era diventata la terza potenza industriale d'Europa (esposizione universale di Parigi del 1855).

Con il ferro prodotto in questa zona, il Vanvitelli realizzò i tubi per l'acquedotto Carolino e per la Reggia di Caserta.

Con il ferro di questa area è stato realizzato il primo ponte in ferro d'Italia (Fiume Garigliano), secondo in Europa, dopo l'Iron Bridge sul fiume Severn in Inghilterra.

Mongiana: Ingresso fabbrica d'armi, oggi museo.

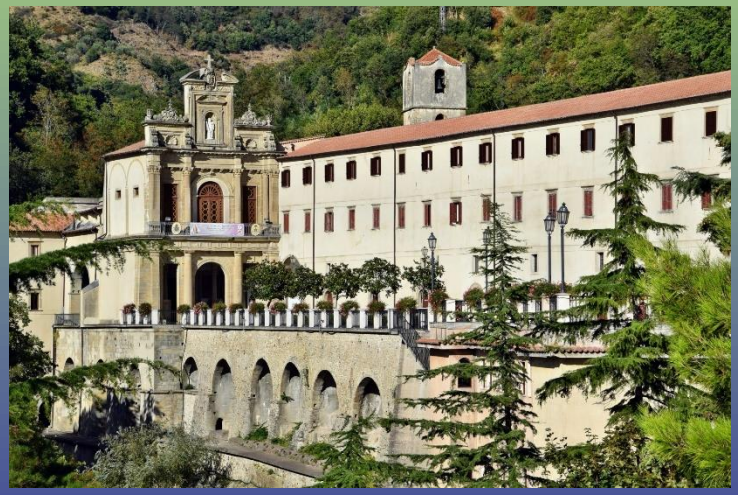
Ponte in ferro sul Fiume Garigliano

Mongiana: ferriera.

TURISMO RELIGIOSO

Il 91.3% dei turisti che hanno scelto la Calabria per le vacanze, hanno optato per una località di mare, visitando anche il territorio del comprensorio scelto. Tra i siti religiosi più gettonati c'è il Santuario di San Francesco da Paola (52.5%), seguono la Certosa di Serra San Bruno e Santa Maria dell'isola a Tropea entrambi visitati dall'8.5% di turisti. Di interesse anche il santuario della Madonna della montagna di Polsi con il 5.3%. Tra i luoghi di culto particolarmente visitati, inoltre, spicca il comune di Paravati per via del culto legato alla figura di Natuzza Evolo e il Duomo di Cosenza.

PAOLA (CS)

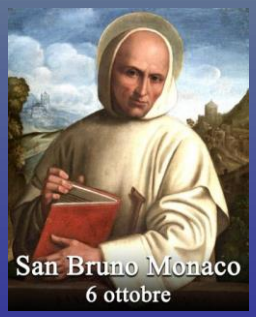


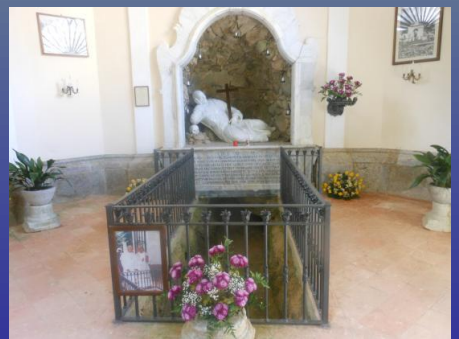
Santuario di San Francesco di Paola

San Francesco di Paola
Patrono della Calabria e della gente di mare

TURISMO RELIGIOSO

SERRA SAN BRUNO (VV)





TURISMO RELIGIOSO

PARAVATI (VV)

BASILICATA
CALABRIA
MAR TIRRENO
MAR IONIO
Golfo di Corigliano
Golfo di Sant'Eufemia
Golfo di Squillace
Golfo di Gioia
Cosenza
Crotone
Catanzaro
Vibo Valentia
Reggio di Calabria
Cirò Marina
Rossano
Cariati
Soverato
Siderno
Locri
Bovalino
Brancaleone
Palmi
Rosarno
Paola
Amantea
Policoro
Sila Greca
Sila Grande
La Sila
Catena Costiera
Appennino Lucano
Aspromonte
Pollino
Parco Naz. del Pollino
Parco Naz. d. Aspromonte
Capo Rizzuto
Capo Vaticano
Capo Bonifati
Capo Spartivento
Capo Colonne
Capo Cimiti
Capo Rizzuto
Capo Suvero
Capo Stilo
Capo Bruzzano
Capo Zefirio
Capo Pellaro
Capo Peloro
Capo Milazzo
Capo Vaticano

TURISMO RELIGIOSO

PLACANICA (RC)

BASILICATA
CALABRIA
MAR TIRRENO
MAR IONIO
Golfo di Policastro
Golfo di Corigliano
Golfo di Sant'Eufemia
Golfo di Squillace
Golfo di Gioia
Cosenza
Crotone
Catanzaro
Vibo Valentia
Reggio di Calabria
Rossano
Cariati
Cirò Marina
Soverato
Siderno
Locri
Palmi
Rocca Imperiale
Policoro
Trebisacce
Paola
Amantea
Lamezia
Sant'Eufemia
Gioia Tauro
Bovalino
Brancaleone
Bova Marina
Melito di Porto Salvo
Sila Grande
Sila Greca
Sila Piccola
Catena Costiera
Aspromonte
Pollino
Pianura di Sibari
Piana di Lamezia
Piana di Gioia Tauro
Piana di Sibari
Piana di Sibari
Piana di Lamezia
Piana di Gioia Tauro

TURISMO TERMALE

CASSANO ALLO JONIO (CS)

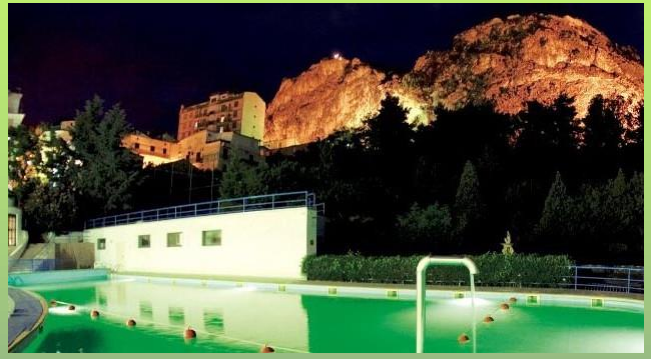
SPEZZANO ALBANESE (CS)

TERME LUIGIANE ACQUAPPESA (CS)

TERME DI CARONTE – LAMEZIA TERME (CZ)

ANTONIMINA TERME (RC)

CASSANO ALLO JONIO

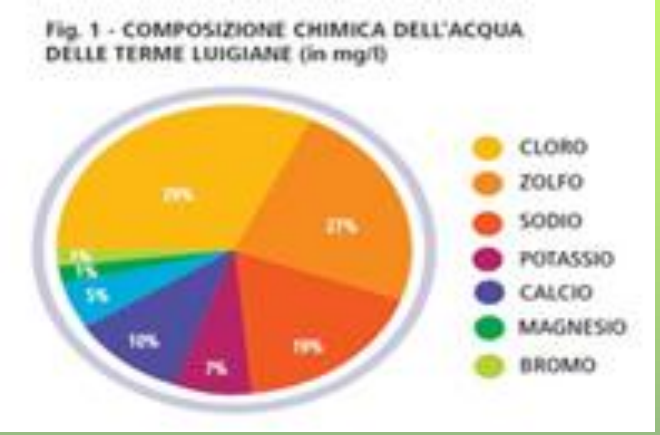


L’aspetto veramente importante che distingue le acque di Cassano Allo Ionio dalle altre, come dimostrato da più ricercatori e dalle indagini batteriologiche, è la rilevante presenza di idrogeno solforato, di origine biologica, che deriva biochimicamente da riduzioni di composti ossidati dello zolfo e, come ha osservato Florenzano in uno dei suoi studi, “da decomposizione di materia organica solforata ad opera di distinte attività batteriche”. Lo zolfo contenuto nelle acque realizza quella comunità biologica ricca di H2S definita “sulphuretum” nella quale il materiale fondamentale l’idrogeno solforato di origine biologica; dal ciclo biologico dello zolfo dipendono le proprietà delle stesse acque e fanghi. Le principali sorgenti delle acque minerali di Cassano sono cinque e scaturiscono affiancate per cinquecento metri circa: acqua dell’Appicello, acqua delle Caldane, acqua della Stufa, acqua del Clocco e acqua del Trabucco. **Le acque, classificabili come ipotermali sulfuree mediominerali (25¡C),** vengono utilizzate come bibita, bagni, fanghi, inalazioni, nebulizzazioni, insufflazioni tubo-timpaniche, irrigazioni vaginali, idromassaggi, affezioni artroreumatiche, affezioni dell’apparato respiratorio, sordità rinogena e affezioni ginecologiche. I fanghi, che rappresentano una rarità biologica in Italia, sono prodotti da un particolare processo fitobiologico di maturazione delle alghe che nascono spontaneamente nelle acque sulfuree. Si usano per applicazioni in strato spesso e fangature eudermiche.

SPEZZANO ALBANESE

Le acque salso-bromo-iodiche della Fonte Thurio svolgono spiccata attività antinfiammatoria e sono indicate per la cura di rinite, sinusite, otite, faringite, bronchite cronica, asma bronchiale, broncopatia cronica enfisematosa, adenoidismo, tubotimpanite atarrale e otite siero mucosa.
Vengono praticate cure inalatorie (aerosol, inalazioni, nebulizzazioni, docce nasali, humage) e insufflazioni endotimpaniche. Le cure sono praticate da personale medico e paramedico specializzato con tecniche ben tollerate anche dai piccoli pazienti.

TERME LUIGIANE



Pensiamo sia utile dare qualche indicazione sull'efficacia terapeutica delle acque delle terme Luigiane, classificate come: ipertermali, **sulfuree forti** (H2S> 100) salsobromojodiche.

TERME DI CARONTE

Le acque delle Terme Caronte vengono alla luce riccamente mineralizzate dal lungo e profondo percorso sotterraneo in terreni calcari e cristallini. La temperatura di circa 39° C. è dovuta all'alto gradiente geotermico della zona, alla grande profondità e alla velocità di risalita; trovano l'uscita in una diramazione secondaria della così detta grande faglia di Catanzaro, che va da Capo Suvero a Capo Stalettì. Le sorgenti in numero di due sono tra le più importanti della Nazione, per la provata bontà terapeutica.

Classificazione:

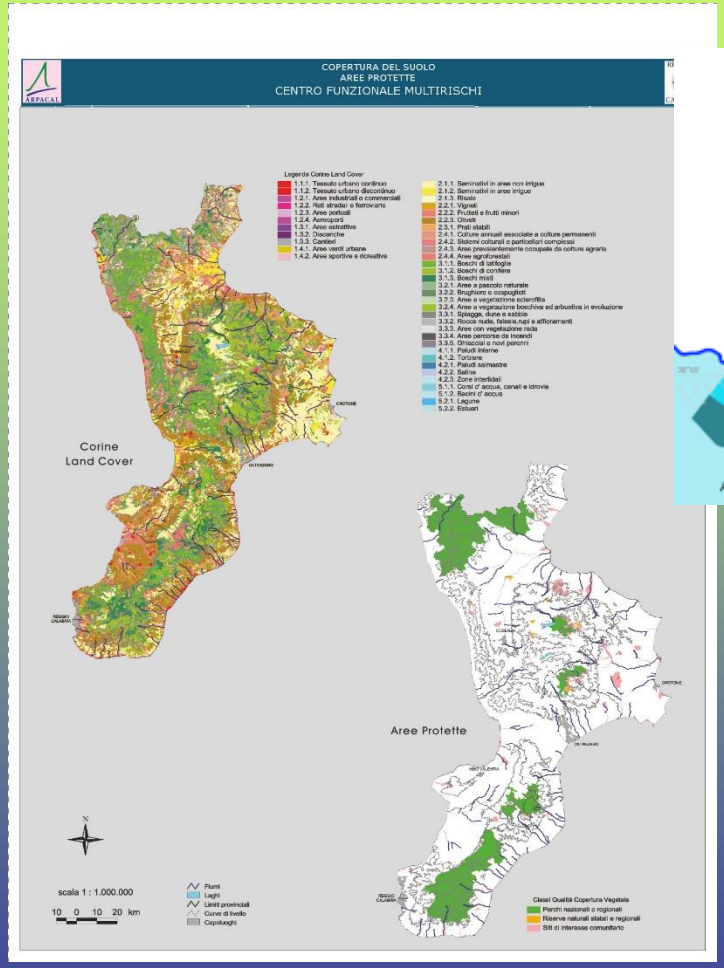
Acqua termominerale, "sulfurea-solfato-alcalino-terrosa-iodica-arsenicale", riconoscibile per il colore giallo-verdognolo e per l'odore di idrogeno solforato che emana. E' l'elemento principale di tutte le metodiche di cura utilizzate nel Centro Termale e per la macerazione del fango.

ANTONIMINA TERME

Le acque, conosciute come **‘Acque sante locresi’** erano note nell’antichità. Sono classificate come **acque termo-minerali, isotoniche, leggermente sulfuree, salso-solfatoalcaline con tracce di jodio** (Autorizzazioni Ministero della Sanità n° 2724 del 06/05/1991 e n° 2813 del 29/09/1992).

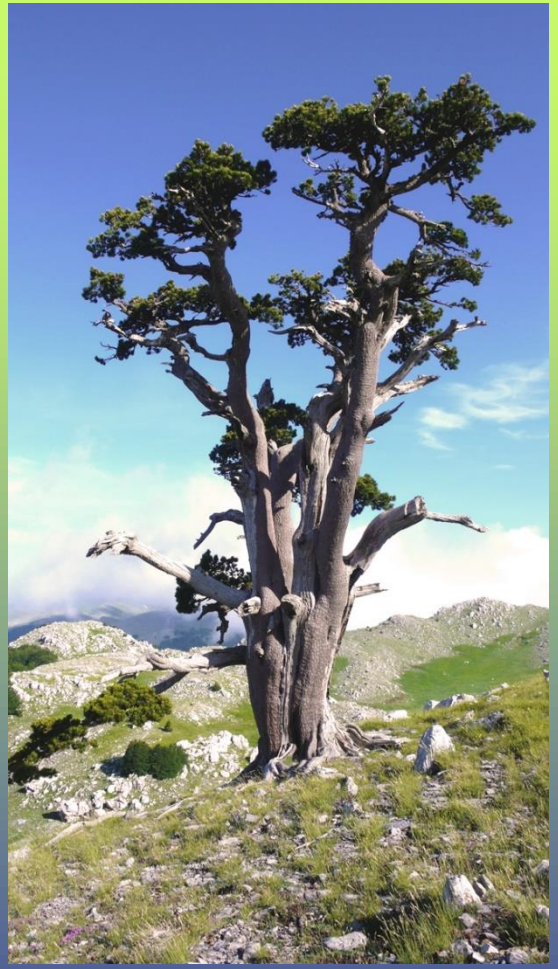
Le acque sgorgano costantemente a 36 gradi di temperatura e sono batteriologicamente pure; sono sottoposte ad esami batteriologici periodici ed esami chimico fisici presso l’Istituto di Igiene dell’Università di Messina. Le proprietà biologiche di queste acque sono quelle caratteristiche delle acque clorurate-solfato-alcaline con tracce di jodio, isotoniche e lievemente ipotoniche. Sono in fase di autorizzazione le cure per uso idropinico il che consentirà di fruire di effetti catartici, lassativi, colagoghi, coleretici, colecistocinetici, stimolanti di vario grado, a seconda della concentrazione dell’acqua usata. Sono impiegate per bagni, fanghi e per via transmucosa con benefica azione risolvente, detergente e stimolante delle difese organiche e del ricambio generale, trovando quindi indicazione nei postumi di processi infiammatori cronici di qualsiasi origine

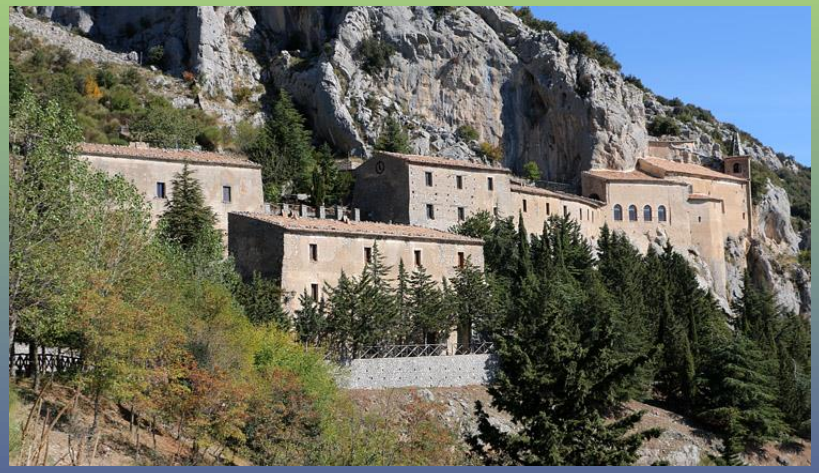
TURISMO ALPINO – NATURALISTICO - LACUSTRE

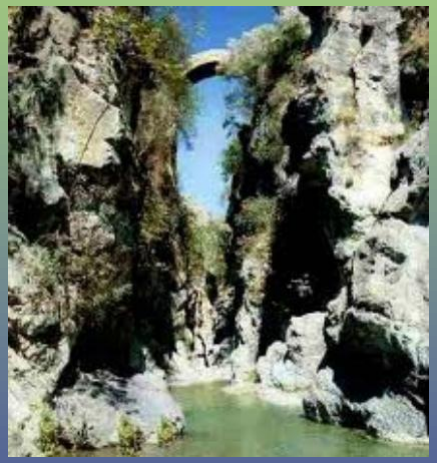


PARCHI NAZIONALI
Parco Nazionale del Pollino
Parco Nazionale della Sila
Parco Nazionale dell'Aspromonte
PARCHI REGIONALI
Parco Naturale Regionale de Le Serre
RISERVE NATURALI STATALI
Riserva naturale Cropani-Micone
Riserva naturale Gallopane
Riserva naturale Gariglione-Pisarello
Riserva naturale Gole del Raganello
Riserva naturale Golia Corvo
Riserva naturale I Giganti della Sila
Riserva naturale Iona Serra della Guardia
Riserva naturale Macchia della Giumenta –S. Salvatore
Riserva naturale Marchesale
Riserva naturale Piovarella Villaggio Mancuso
Riserva naturale Serra Nicolino Piano d'Albero
Riserva naturale Tasso Camigliatello Silano
Riserva naturale Trenta Coste
Riserva naturale Valle del Fiume Argentino
Riserva naturale Valle del Fiume Lao
RISERVE NATURALI REGIONALI
Riserva naturale Foce del Crati
Riserva naturale Tarsia
Riserva naturale regionale delle Valli Cupe
AREE MARINE PROTETTE
Area naturale marina umida protetta Capo Rizzuto
ZONE UMIDE
Bacino dell'Angitola

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO







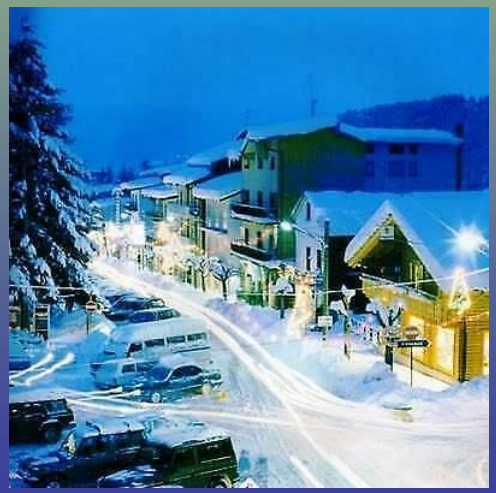
Il **Parco Nazionale del Pollino** ***(Pollino Unesco Global Geopark)***, suddiviso tra Cosenza, Potenza e Matera con i suoi 192.565 ettari, di cui 88.650 nel versante della Basilicata e 103.915 in quello della Calabria, è il parco nazionale più grande d'Italia. Prende il suo nome dal massiccio montuoso omonimo.
Il Parco ospita un antico albero, un pino loricato (*Pinus heldreichii*), la cui età è stata stimata al radiocarbonio in 1.230 anni da ricercatori dell'università della Tuscia, i quali l'hanno chiamato Italus.

PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Il **Parco nazionale della Sila è** situato nel cuore della Sila e si estende per 73.695 ha. Il Consiglio Internazionale di Coordinamento del Programma MAB (*Man and the Biosphere Programme*), nel corso della sua 26ª sessione a Jönköping in Svezia, ha approvato l'iscrizione della Sila come 10° Riserva della Biosfera italiana nella Rete Mondiale dei siti di eccellenza dell'UNESCO. All'interno del Parco vi si trovano 3 dei 6 bacini artificiali presenti sull'altopiano silano e la sua superficie boschiva è molto ampia, tant'è che fra i Parchi nazionali italiani è quello con la maggior percentuale di superficie boscata, circa l'80% del totale, costituita principalmente da faggete e pinete del tipico pino silano *(Pinus nigra laricio)*. Ampie sono le vallate che si aprono lungo le dorsali del Parco ove è praticata la pastorizia, con forme di transumanza ed alpeggio che resistono tutt'oggi, e l'agricoltura legata soprattutto alla coltivazione della patata della Sila I.G.P.

Villaggio Palumbo

Camigliatello Silano

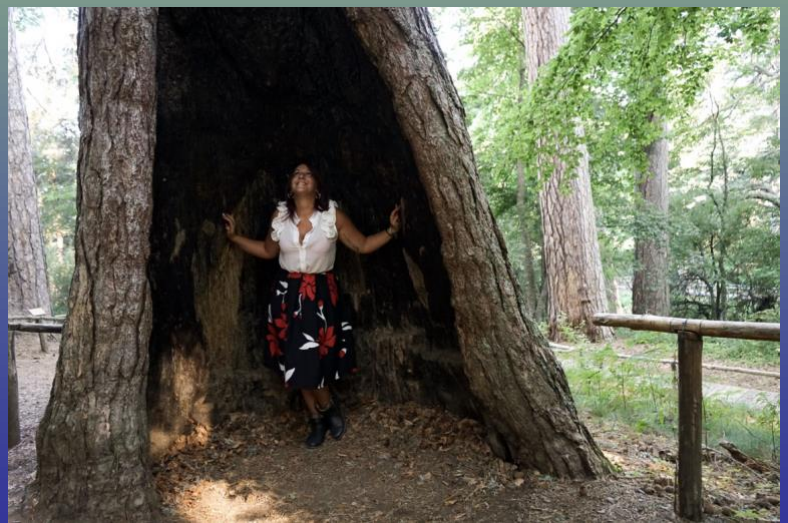


RISERVA NATURALE “I GIGANTI DELLA SILA”

Unico nel suo genere, questo maestoso bosco secolare nel centro della Calabria sopravvive intatto dal Seicento all’ombra dei suoi imponenti “patriarchi”, che danno origine a un grandioso spettacolo della natura.

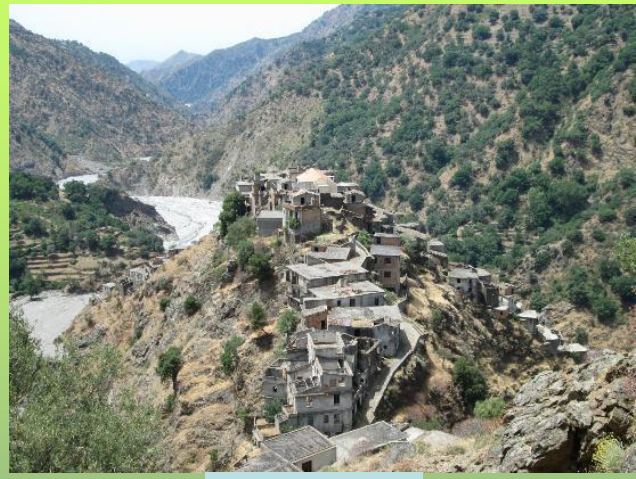
Affidato in concessione al FAI dal Parco Nazionale della Sila, nel 2016

Sull’altipiano della Sila si conservano alberi alti fino a 45 metri, dal tronco largo 2 e dall’età straordinaria di 350 anni, testimoni delle antiche selve silane.
Un **bosco ultracentenario** con oltre 60 esemplari di pini larici e aceri montani piantati nel Seicento dai Baroni Mollo, proprietari del vicino Casino, donato al FAI nel 2016.

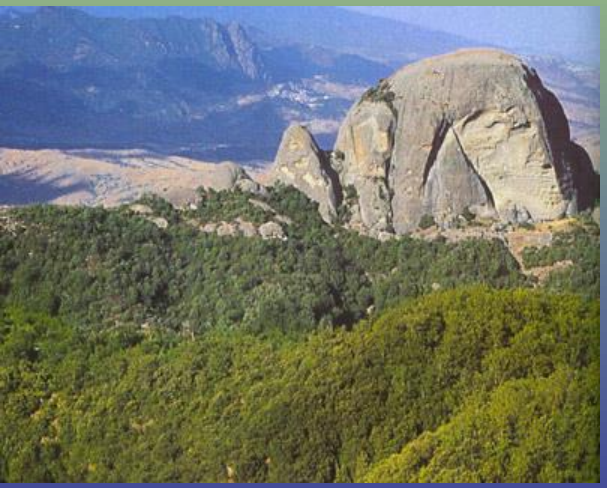


PARCO NAZIONALE DELL’ASPROMONTE

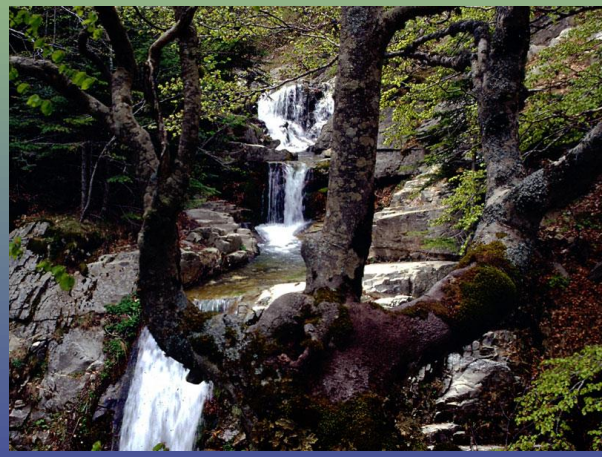
Il Parco Nazionale d’Aspromonte nasce nel 1989 per la tutela e la salvaguardia ambientale dei territori della sezione aspromontana dell’ex Parco Nazionale della Calabria, esistito fino al 2002. Il territorio del parco d’Aspromonte è all’interno della provincia di Reggio Calabria e prende il nome dal Massiccio dell’Aspromonte che significa candido, bianco e risale alle popolazioni greche della costa ionica che ammiravano le candide formazioni montuose del massiccio. Montalto è la cima più alta con i suoi 1955 m.s.l.m. e offre un meraviglioso panorama della Calabria e della costa siciliana. Il territorio del parco presenta inoltre una grande varietà di specie vegetali e animali e gode di particolari condizioni climatiche che favoriscono un ambiente ricco di biodiversità.



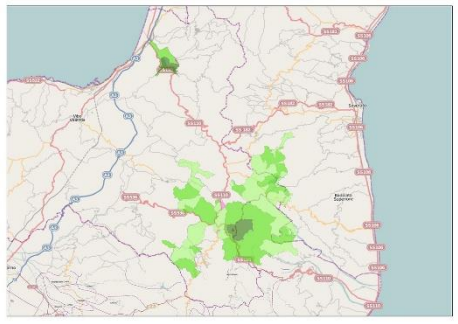
Roghudi

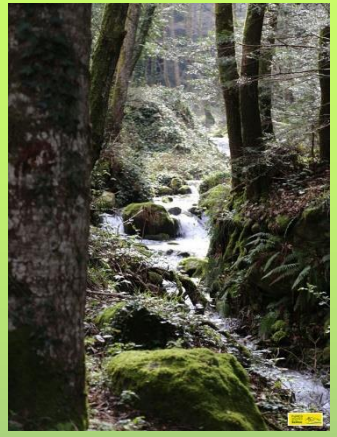


Pietra Cappa

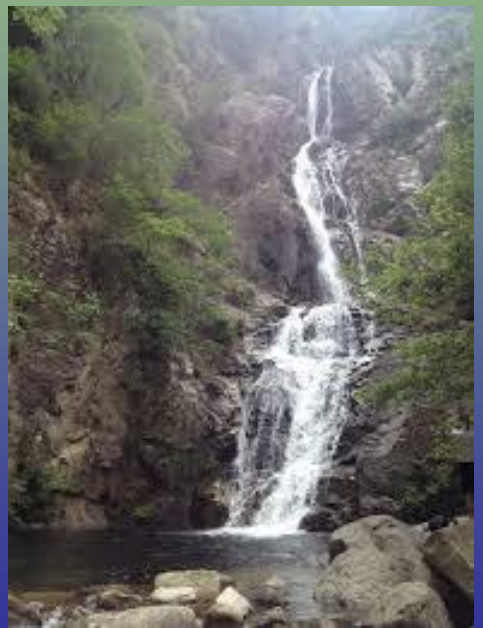


PARCO NATURALE REGIONALE DE LE SERRE

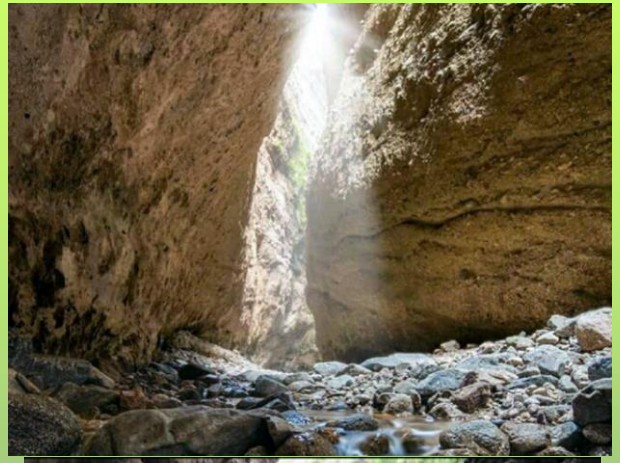




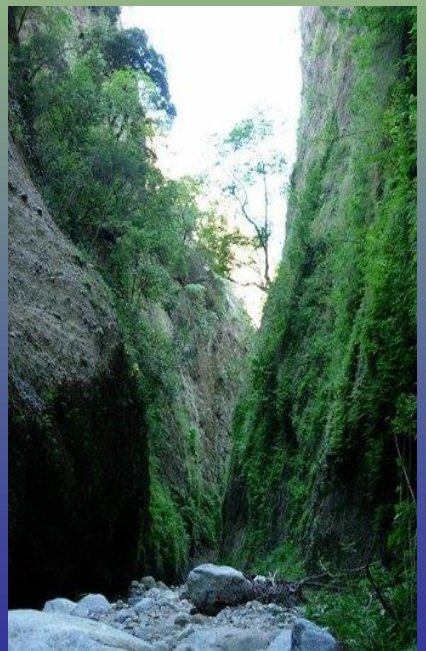
Il **parco naturale regionale delle Serre** è un‘area naturale protetta della regione Calabria, istituita nel 2004. Situato tra l‘Aspromonte e la Sila, è percorso da due lunghe catene montuose, da grandi boschi, tra cui il bosco di Stilo, e da corsi d'acqua con cascate come la cascata del Marmarico (la più alta, di 118 m), nel comune di Bivongi, la cascata di Pietra Cupa, sulla fiumara Assi di Guardavalle e le cascate dell‘Ancinale.



RISERVA NATURALE REGIONALE DELLE VALLI CUPE



Il Canyon Valli Cupe, unico in Italia per caratteristiche geomorfologiche, si presenta con pareti tagliate verticalmente, inaccessibili e aspre, con profilo spesso ricco di una miriade di piccoli anfratti scavati dagli agenti atmosferici, regno esclusivo degli uccelli che qui nidificano in gran copia. Scavato in conglomerato poligenico in matrice di arenaria, è da considerare – per natura geologica e limitatamente all'Europa – una formazione alquanto rara. Ricca di specie vegetali di rara bellezza – come la felce bulbifera (*Woodwardia radicans*), tipico relitto di flora sub-tropicale risalente al Terziario, oggi presente in pochissimi ambienti del meridione d'Italia – l'area del Canyon Valli Cupe è altrettanto ricca di fauna, rappresentata in particolare da numerosi rapaci (gheppio, poiana, nibbio), dal corvo imperiale, dal gufo (comune e reale), oltre che da specie rare e molto belle come la salamandrina dagli occhiali. Si sottolinea, altresì, la presenza di rana italica e del granchio di acqua dolce. In alcuni tratti largo solo pochi metri e profondo più di cento, il Canyon Valli Cupe è una meraviglia della natura e rappresenta uno dei siti più suggestivi di tutta la Riserva: un corridoio naturale in cui la luce si cela, suscitando intense emozioni nei visitatori.



BACINO DELL’ANGITOLA

L' Oasi WWF del Lago dell'Angitola rappresenta una zona umida di importanza internazionale, tappa fondamentale di una importante rotta migratoria di uccelli. L'Oasi del Lago dell'Angitola si trova in un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT9340086) nei Comuni di Monterosso Calabro e Maierato (VV). L'area si estende per circa 875 ettari e comprende un lago artificiale sul fiume Angitola che offre un rifugio sicuro a molte specie di uccelli. Nonostante le minacce agli ambienti naturali, in questo territorio è nata un’Oasi WWF dove l’alternanza di paesaggi crea una ricchezza di biodiversità unica.

Moriglione

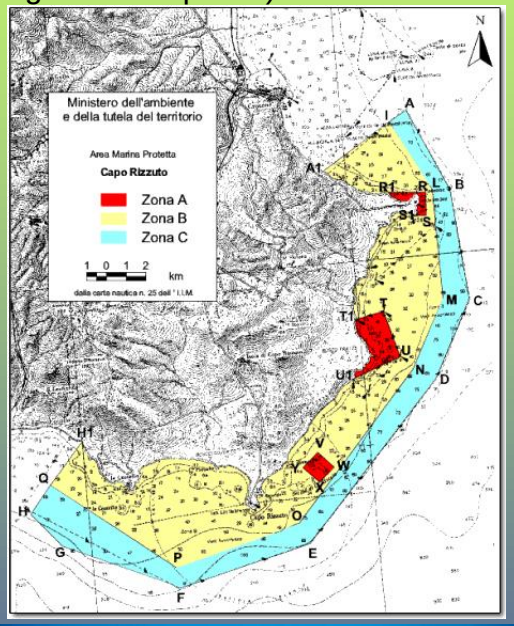
Codone

Falco pescatore

Cicogna nera

AREA NATURALE MARINA PROTETTA DI CAPO RIZZUTO

L'**area marina protetta Capo Rizzuto**, istituita nel 1991 e gestita dalla Provincia di Crotone, è un‘area naturale protetta; ha un'estensione di quasi 15.000 ha. ed è la maggiore d‘Italia per ampiezza. Si affacciano su di essa otto promontori, tra cui quello del parco archeologico di Capo Colonna, con l'unica colonna del tempio di Hera Lacinia rimasta in piedi; all'altro estremo del parco si trova Punta Le Castella, con il castello aragonese. I fondali in questa zona sono molto bassi a differenza di tutti gli altri della costa Calabra, eccetto alcune zone rocciose; basti pensare che l‘isobata dei 10 metri si trova dopo circa 1 chilometro. I fondali, comunque, sono molto ricchi, con praterie di Posidonia. A seconda del fondale sabbioso o roccioso gli abitanti sono diversi. Tra la fauna spiccano i poriferi, cnidari, molluschi; tra le presenze ittiche soragli, cernie, triglie, donzelle e il coloratissimo pesce pappagallo (di origine subtropicale).



LAGHI

1 – Lago Ampollino
2 – Lago Arvo
3 – Lago Cecita

BASILICATA
CALABRIA
MAR TIRRENO
MAR IONIO
Golfo di Sant'Eufemia
Golfo di Gioia
Golfo di Squillace
Golfo di Corigliano
Cosenza
Crotone
Catanzaro
Vibo Valentia
Reggio di Calabria
Cirò Marina
Cariati
Rossano
Soverato
Siderno
Locri
Bovalino
Brancaleone
Palmi
Rosarno
Amantea
Paola
Rende
Lamezia
Sant'Eufemia
Policoro
Trebisacce
Castrovillari
Corigliano
Rocca Imperiale
Amendolara
Terme Luigiane
Belvedere Marittimo
Diamante
Praia a Mare
Scalea
Fuscaldo
Montalto Uffugo
Bisignano
Acri
Longobucco
Cariati
Strongoli
Rocca di Neto
Cirò Marina
Capo Rizzuto
Catanzaro Marina
Squillace
Borgia
Soverato
Badolato Marina
Riace Marina
Caulonia
Gioia Tauro
Palmi
Bagnara Calabria
Scilla
Bova Marina
Melito di Porto Salvo
Condofuri
Bovalino
Locri
Siderno
Nicotera
Tropea
Vibo Valentia
Lamezia
Falerna
Nocera Terinese
Sambiase
Lametia Terme
Sant'Eufemia
Briatico
Pizzo
Rocca Imperiale
Policoro
Trebisacce
Castrovillari
Corigliano
Rossano
Cariati
Cirò Marina
Crotone
Catanzaro
Soverato
Siderno
Locri
Bovalino
Brancaleone
Reggio di Calabria
Palmi
Rosarno
Amantea
Paola
Rende
Cosenza
Lamezia
Sant'Eufemia
Vibo Valentia
Tropea
Nicotera

TURISMO BALNEARE

Praia a Mare: isola di Dino

San Nicola Arcella

Lamezia Terme

Tropea

Capo Vaticano

Palmi

Scilla

Bagnara Calabra

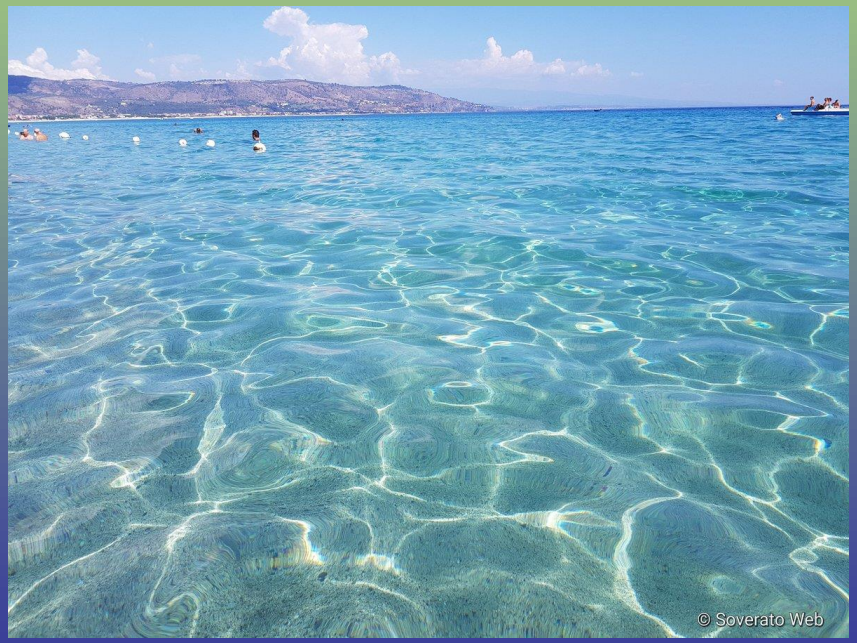
Capo Bruzzano

Copanello

Le Castella

Punta Alice

SOVERATO



TURISMO ENOGASTRONOMICO

QUALIVITA

IL VIAGRA
PEPERONCINO
PICCANTE
LOCALE
€2,00

Vecchio Amaro
del Capo

I BORGHI

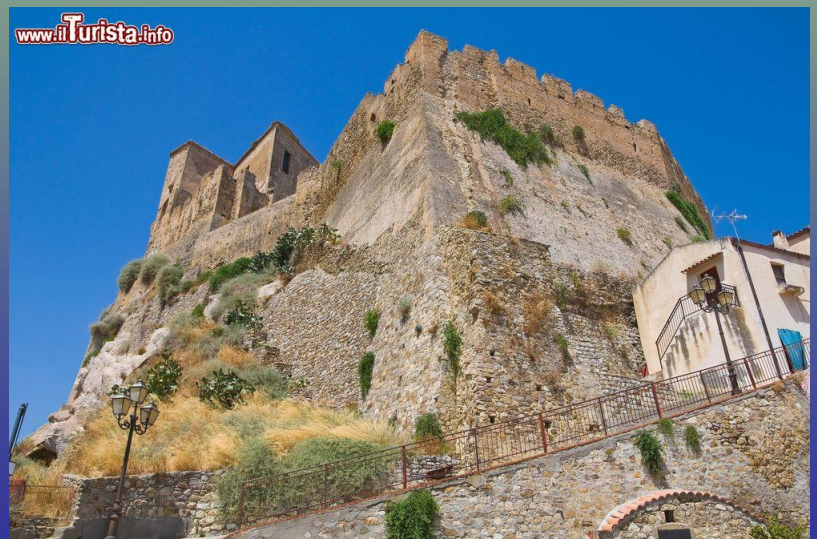
Alcuni dei borghi piu' belli della Calabria

1 – Rocca Imperiale (CS)
2 – Morano Calabro (CS)
3 – Altomonte (CS)
4 – Campana (CS)
5 – Santa Severina (KR)
6 – Stilo (RC)
7 – Gerace (RC)
8 – Pentedattilo (RC)
9 – Scilla (RC)
10 – Tropea (VV)
11 – Tiriolo (CZ)
12 – Badolato (CZ)

ROCCA IMPERIALE (CS)

Panorama

Castello Svevo



MORANO CALABRO (CS)

Castello Normanno-Svevo

Panorama

ALTOMONTE (CS)

Panorama

Torre Normanna

Chiesa S. Maria della Consolazione

Castello

CAMPANA (CS)

Borgo vecchio

SANTA SEVERINA (KR)

Panorama

Castello Normanno-Svevo

STILO (RC)

Panorama borgo vecchio

La Cattolica

Chiesa San Domenico XVI sec

Panorama dal M. Consolino

GERACE (RC)

Panorama borgo vecchio

Chiesa di San Martino

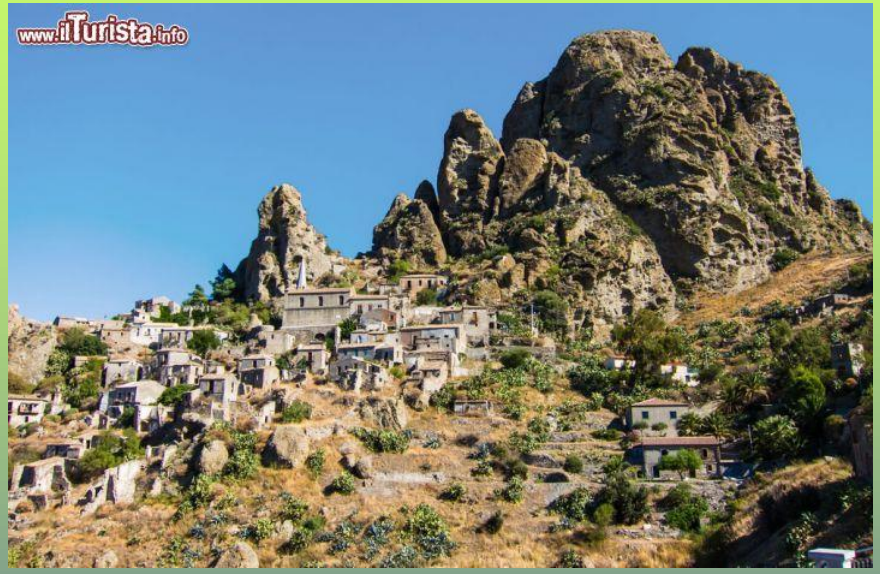
Chiesa Sacro Cuore di Gesu'

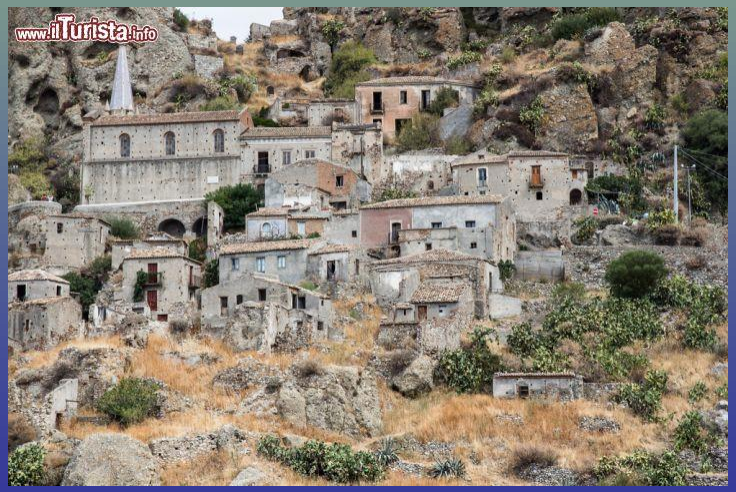
Cattedrale (periodo normanno)

Meridiana

PENTEDATTILO (RC)

Panorama





SCILLA (RC)

Panorama

Chianalea

Chianalea: scesa a mare

Castello da Chianalea

Spiaggia

Veduta del castello dalla spiaggia

TROPEA (VV)

Panorama

S. Maria dell’Isola

TIRIOLO (CZ)

Panorama

BADOLATO (CZ)

Panorama

Chiesa dell’Immacolata XVII sec

ARTE – PITTURA – MUSICA - LETTERATURA

Personaggi Calabresi - Letterati

- La Cava Mario
- Curcio Achille
- Barlaam II
- Bernardino Telesio
- Cassiodoro
- Aristippo
- Filolao
- Ibico
- Nosside
- Stesicore
- Seminara Fortunato
- Gioacchino da Fiore
- Pitagora
- Tommaso Campanella
- Corrado Alvaro

Personaggi Calabresi - Scienza

- Dulbecco Renato

Personaggi Calabresi - Religiosi

- San Giovanni Theresti
- San Ciriaco di Buonvicino Abate
- Beato Angelo D'Acri
- San Francesco di Paola
- San Nilo
- Sant'Umile da Bisignano

Personaggi Calabresi - Musicisti

- Ruggero Leoncavallo
- Francesco Cilea
- Mino Reitano
- Rino Gaetano
- Mia Martini
- Loredana Bertè
- Dalida

Personaggi Calabresi - Sportivi

- Panetta Francesco
- Gattuso Gennaro
- Iaquinta Vincenzo
- Perrotta Simone

Personaggi Calabresi - Spettacolo

- Amelio Gianni
- Mirigliani Enzo
- Versace Gianni

Personaggi Calabresi - Artisti

Mattia Preti

Cozza Francesco

Martini Tommaso

Andrea Cefaly

Boccioni Umberto

Rotella Mimmo

Tommaso Martini

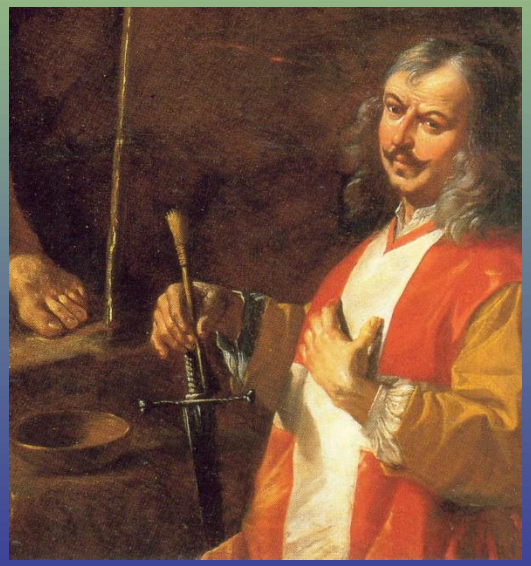
Mimmo Rotella

Umberto Boccioni

Andrea Cefaly

Francesco Cozza

Mattia Preti



TURISMO SPORTIVO

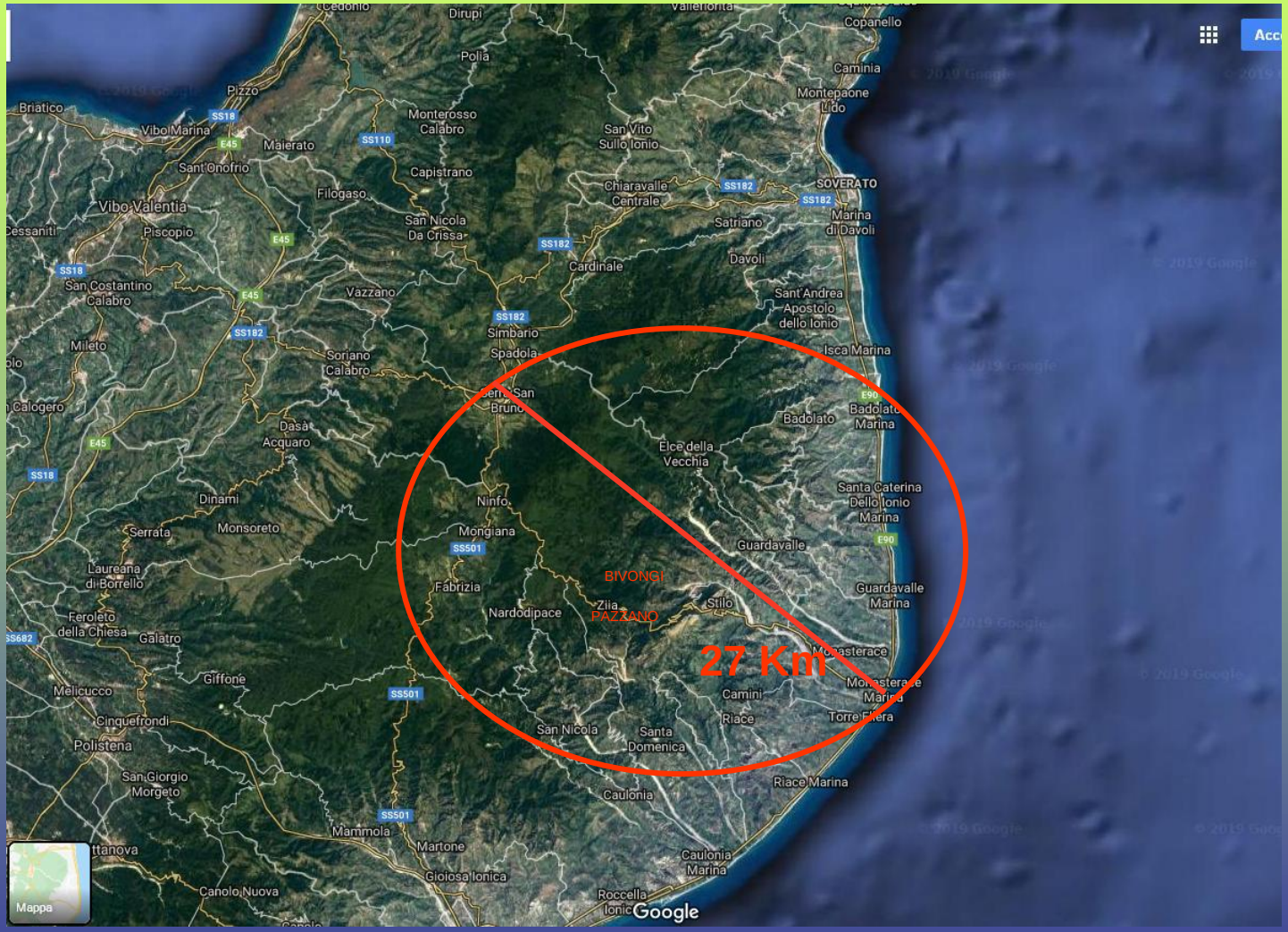
Gizzeria (CZ)

Rafting sul Fiume Lao

- E’ possibile, quindi, realizzare dei percorsi turistici che comprendano una certa epoca storica (tour della “Magna Grecia, dei castelli, dell’epoca bizantina, ecc.) oppure, individuare un’area geografica e scoprirne gli aspetti culturali, gastronomici, balneari, naturalistici, ecc.
- Le possibilita’ sono molteplici.

Un esempio: la Vallata del Torrente Stilaro.

LA VALLATA DELLO STILARO



Estendendo l'are della Vallata del Torrente Stilaro, dalla foce fino a comprendere gli abitati d Serra San Bruno e Mongiana, si rinvengono:

3 siti protetti dalla Rete Natura 2000:

1) – Vallata dello Stilaro
2) – Bosco di Stilo – Archiforo
3) – Bosco di Santa Maria

Gli abitati di:

Monasterace
Bivongi
Pazzano
Stilo (con Mangiatorella e Ferdinandea)
Serra San Bruno
Nardodipace
Mongiana

In ognuno delle quali vi sono le attrattive turistiche di seguito riportate.

Turismo culturale

Monasterace: Resti antica Kaulon (VIII a C.)
Castello (Medioevo)
Museo

Bivongi: Basilica S. Giovanni Theristis (XI sec)
Archeologia industriale
(Eco-museo delle ferriere e fonderie di Calabria)
Museo di arte contemporanea
AM international & Fondazione Elio Furina

Pazzano: Museo delle ferriere

Stilo: La Cattolica (XI sec.)
Duomo (XII - XIV sec)
Castello Normanno (XI sec)
Complesso di San Giovanni Theristis (XVII sec)

Serra San Bruno: Certosa (XII sec. e succ. interventi)
Museo della Certosa
Chiese (XVIII sec)

Mongiana: Archeologia industriale
(Museo delle ferriere – Fabbrica d'armi – Ferriere)

Nardodipace: Megaliti

Turismo naturalistico

Parco regionale de LE SERRE

RETE NATURA 2000: 1) SIC Vallata dello Stilaro
2) SIC Bosco di Stilo-Archiforo
3) SIC Bosco S. Maria

Cascate del Marmarico

Dorsale M. Consolino – M. Stella – M. Mammicomito

Percorsi naturalistici nei boschi e lungo il torrente

Turismo termale

Bivongi: Bagni di Guida (acque solfuree)

Turismo religioso

Bivongi: Basilica S. Giovanni Theristis (ortodossi)
Pazzano: Monte Stella (Immacolata Concezione)

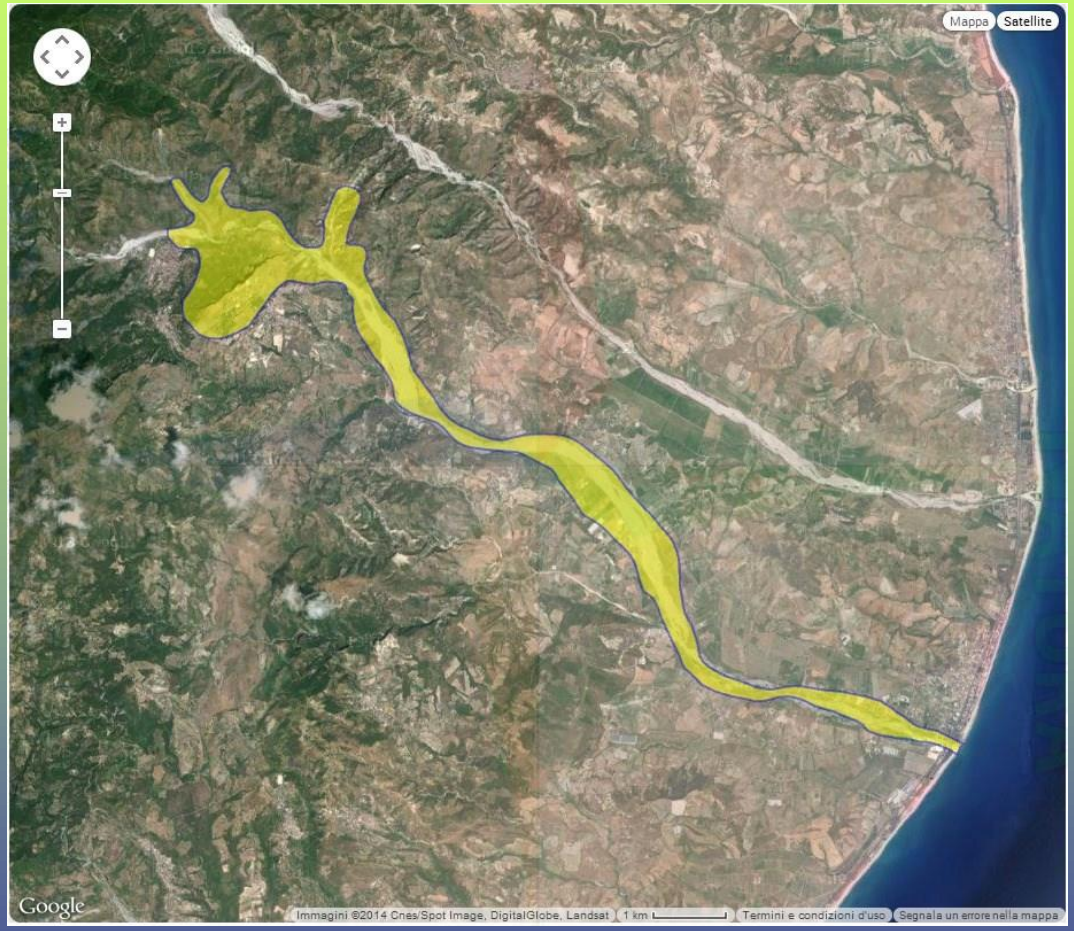
Turismo enogastronomico

Salumi (sotizza, supprassati, 'nduja,capicoda e pancìetti)
Olio – Vino (DOC) – Funghi - Fichi

Turismo balneare

Monasterace marina

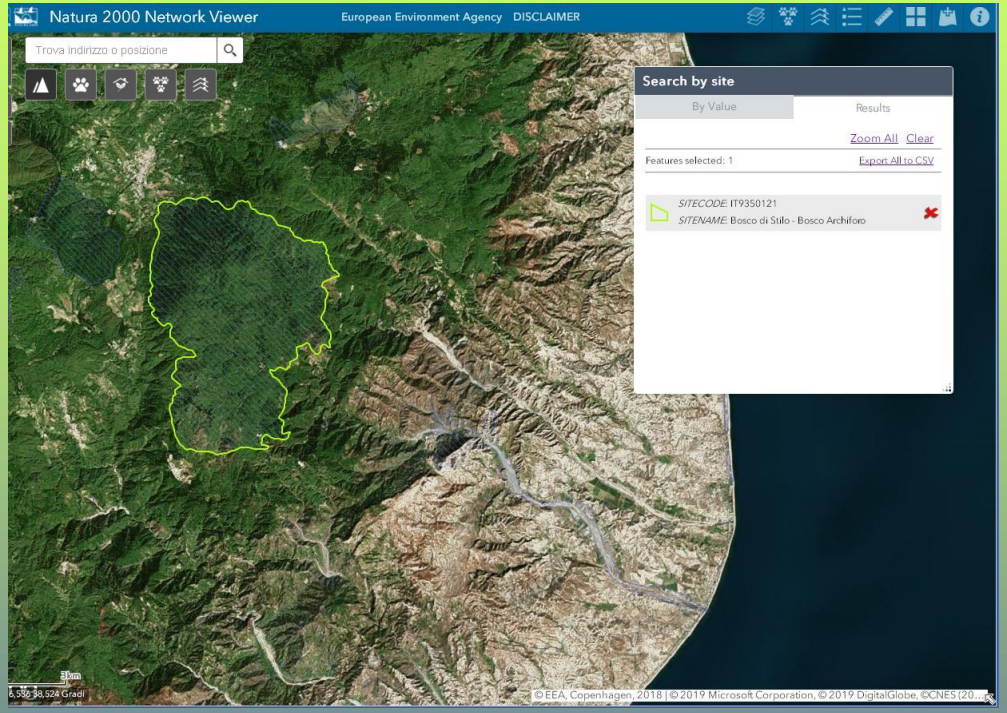
RETE NATURA 2000



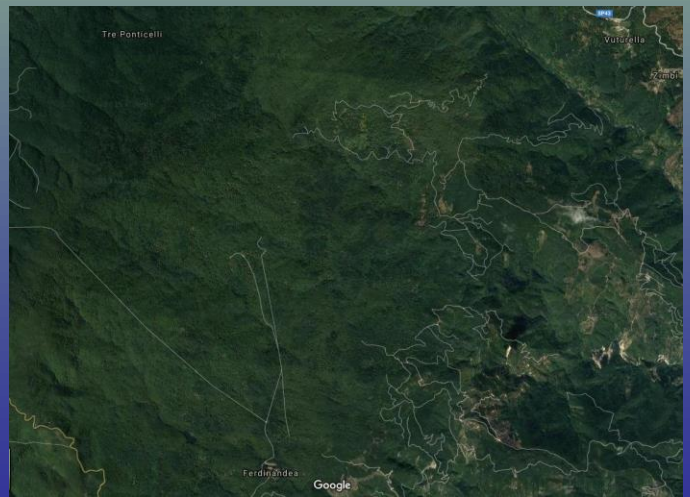
Il SIC Vallata dello Stilaro ha un'estensione di 669,44 ha,
Pazzano (10,7 ha),
Monasterace (78,3 ha),
Bivongi (133,6 ha),
Stilo (446,3 ha).

PRINCIPALI SPECIE PRESENTI E PROTETTE
Salmo macrostigma (P) Trota macrostigma
Dianthus rupicola Biv. (V) Garofano rupicolo
Woodwardia radicans (L.) Sm. (V) Felce bulbifera

BOSCO DI STILO - ARCHIFORO



100 Kmq



Il SIC Bosco di Stilo - Archiforo

Il sito presenta una morfologia aspra e caratterizzata da profonde valli a V incise da piccoli corsi d'acqua che convogliano le acque superficiali verso nord-ovest nel Torrente dell'Ancinale e verso SE nelle Fiumare dello Stilaro ed Assi.

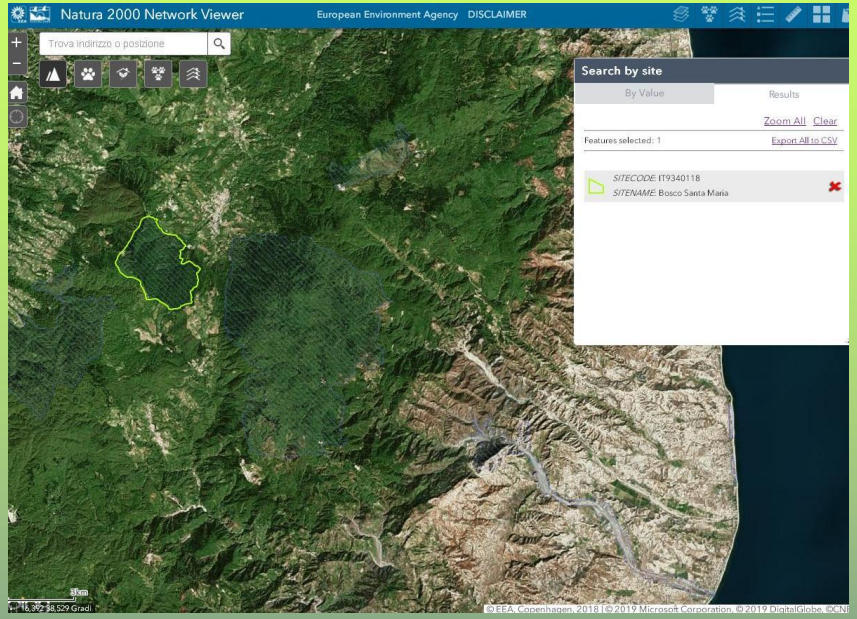
PRINCIPALI SPECIE PRESENTI E PROTETTE SPECIE DI CUI ALL'ART. 4 DELLA DIR. 79/409/CEE E ALL'ALL. II DELLA DIR. 92/43/CEE

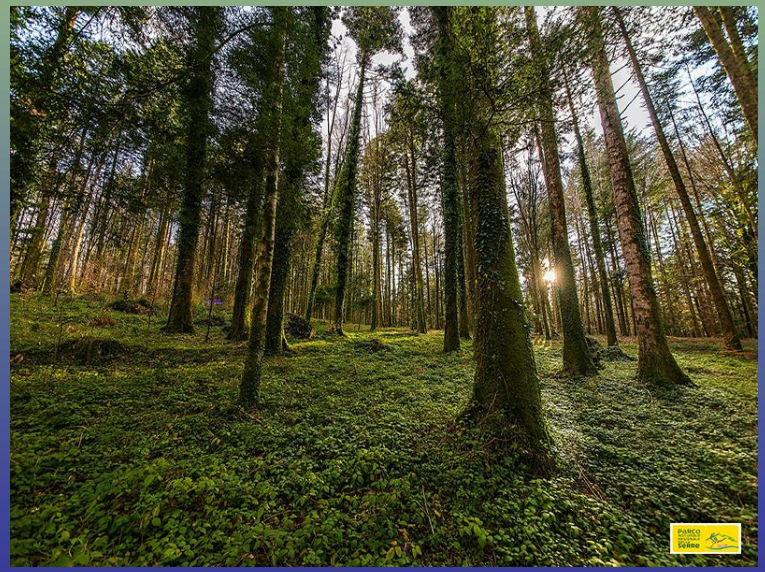
Rhinolophus hipposideros (M) Ferro di cavallo minore

ALTRE SPECIE IMPORTANTI

Rana italica (A) Rana appenninica
Lacerta bilineata (R) Ramarro occidentale
Coronella austriaca (R) Colubro liscio
Podarcis sicula (R) Lucertola campestre
Podarcis muralis (R) Lucertola muraiola
Hierophis viridiflavus (R) Biacco
Osmunda regalis (V) Osmunda regale
Lereschia thomasii (V) Lereschia
Chrysosplenium dubium (V) Erba milza dubia

BOSCO SANTA MARIA





Il SIC BOSCO SANTA MARIA

Il Bosco Santa Maria, avente codice sito IT 9340118, si estende a sud ovest del paese di Serra San Bruno, ha una superficie di 806 (ha) ed occupa, rispetto all'area a Parco, il 4,03%. Esso è caratterizzato dall'habitat 9220 Appennine Beech forests with Abies alba dove la specie più importante è Canis lupus.
Prende il nome dalla chiesa di S. Maria del bosco, che si erge al centro di giganteschi abeti bianchi, dove San Bruno, fondatore dell'ordine certosino, faceva penitenza e fu sepolto. Il bosco, negli anni '50 è stato sottoposto ad una efficace opera di miglioramento e ricostituzione seguita da una oculata gestione tecnica ed amministrativa, che lo rendono oggi uno dei boschi meglio conservati delle Serre calabresi.

MONASTERACE

Stile castello medievale
Inizio costruzione XI sec
Materiale pietra, legno
Proprieta' comunale
Visitabile si

Museo

Spiaggia

IL MUSEO ARCHEOLOGICO

Il Museo dell'antica Kaulon presenta un'esposizione di reperti rinvenuti nelle campagne di scavo effettuate da Orsi all'inizio del '900 e in quelle più recenti avviate dagli anni '80 nell'abitato (ceramica e monete incuse in argento) e nelle aree sacre (elementi architettonici in pietra e in terracotta). La particolarità e l'interesse dell'esposizione consiste nella presentazione di varie ambientazioni relative alle aree sacre, alla vita quotidiana che si svolgeva nelle case e alle varie lavorazioni artigianali (quella dell'argilla e dei metalli).
Una sezione è dedicata ai reperti subacquei, frutto delle prospezioni effettuate in collaborazione con l'Associazione Kodros, diretta da S. Mariottini, sul tratto di mare prospiciente l'antica Kaulon: si tratta di elementi architettonici di gran pregio, rinvenuti in un'area in antico emersa ove si lavorava la pietra o si stava erigendo un tempio ionico. Dai fondali provengono altri reperti che attestano la presenza di punti di approdo con opere artificiali.

Il Parco Archeologico dell'antica Kaulon si estende su una fascia parallela alla linea di costa, a pochi km dalla spiaggia, e comprende un ampio settore dell'abitato antico e l'area sacra del tempio dorico. L'area degli scavi è accessibile attraverso il sottopasso della SS Jonica 106 in prossimità del Museo e il sottopassaggio della linea ferroviaria. Un percorso basso, parallelo alla linea di costa, che ricalca l'andamento di uno degli assi viari principali di Kaulonia (plateia S2), permette di prendere visione dei resti dell'abitato con il suo impianto regolare e le sue case, conservate a livello delle fondazioni dei muri; tra queste, se ne segnala una in corso di scavo di dimensioni maggiori delle altre e con rifiniture (intonaci parietali) di un certo pregio. Il tratto terminale del percorso sfocia nell'area sacra del tempio dorico, con il basamento del tempio stesso e dell'altare, la gradinata ed altre strutture di carattere sacro. Ritornando indietro, una stradella alta conduce ad una delle case più lussuose dell'antica Kaulonia, la Casadel Drago, dal nome del mostro marino raffigurato nel mosaico che decorava uno dei pavimenti.

BIVONGI

Panorama

Bagni di Guida

Stabilimento termale XIX sec

Museo

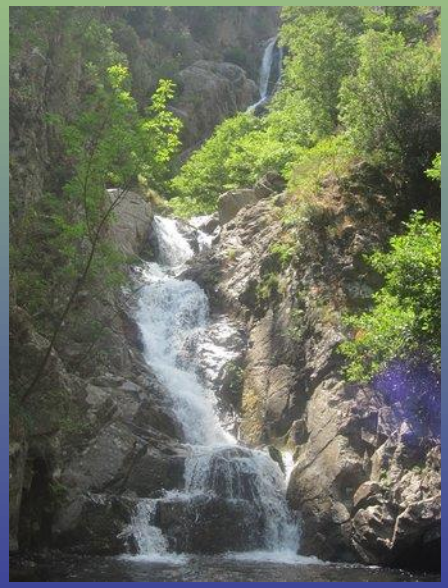
Albergo delle terme

Centrale idroelettrica
12 Luglio 1914

Monastero S. Giovanni Theristis XI sec

Stradella nel centro urbano

Stradella nel centro urbano



Cascata del Marmarico (118 m.)

Lungo il fiume

Angra del forno (argento)

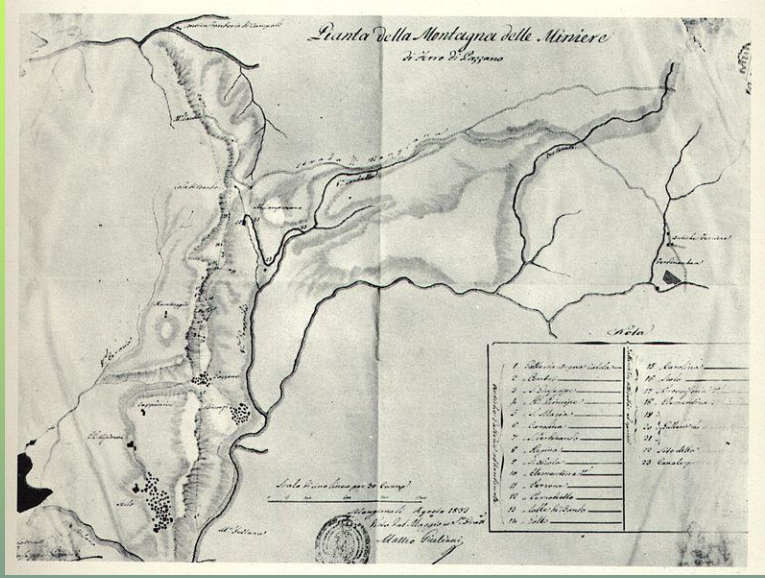
Laveria (molibdenite)

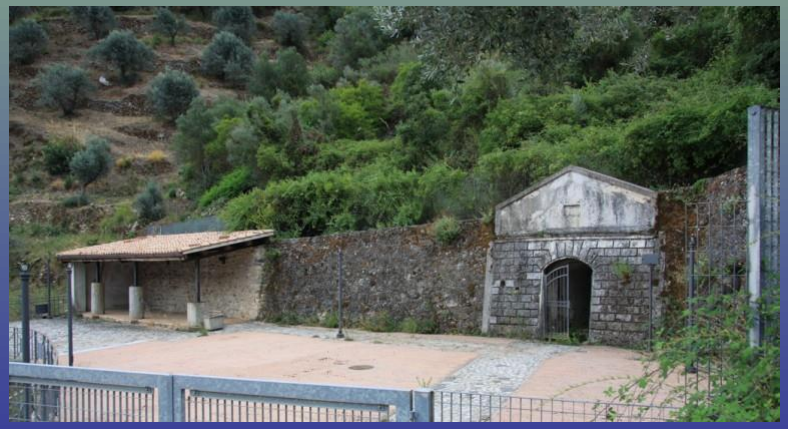
Pinacoteca Arte Contemporanea

Quadro Jimmy Pike

Il Grande disco

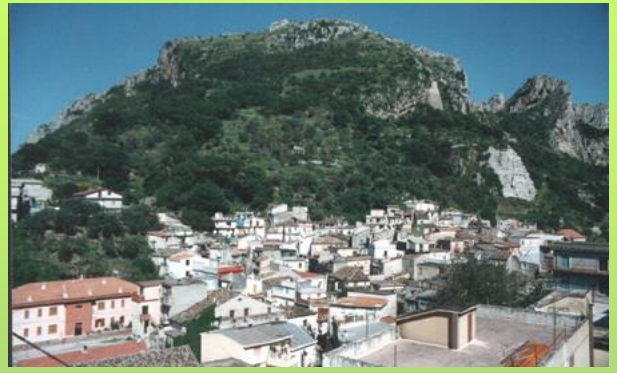
- Pianta delle montagne delle miniere della Vallata dello Stilaro. 1833. In alto: antica fonderia di Campoli; a destra: antiche ferriere e Ferdinandea; in basso: Stilo e Pazzano. Con tratteggio la viabilità. I numeri indicano le bocche delle gallerie delle miniere (Sezione militare dell'Archivio di Stato-Napoli).





Ingresso di miniera

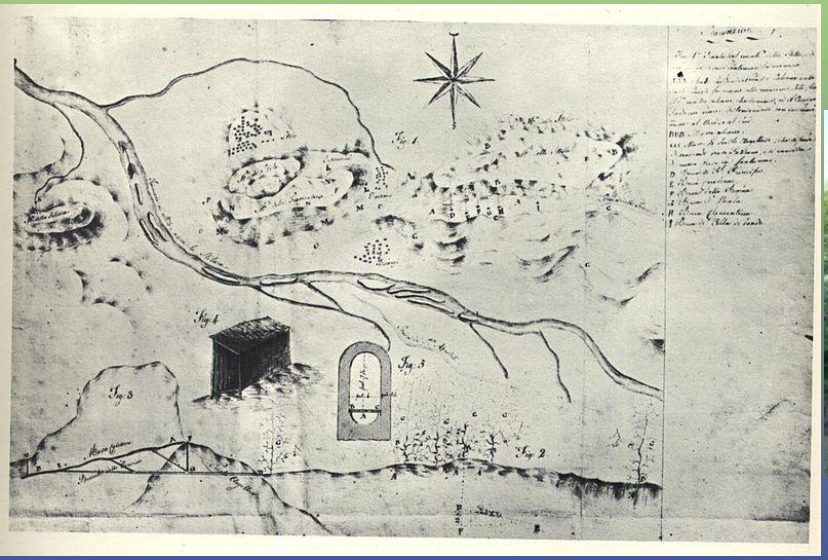
PAZZANO



Panorama

Area di lavorazione del minerale di ferro

Museo delle ferriere



Carta tematica con l'ubicazione di alcune miniere di ferro

Ingresso di miniera

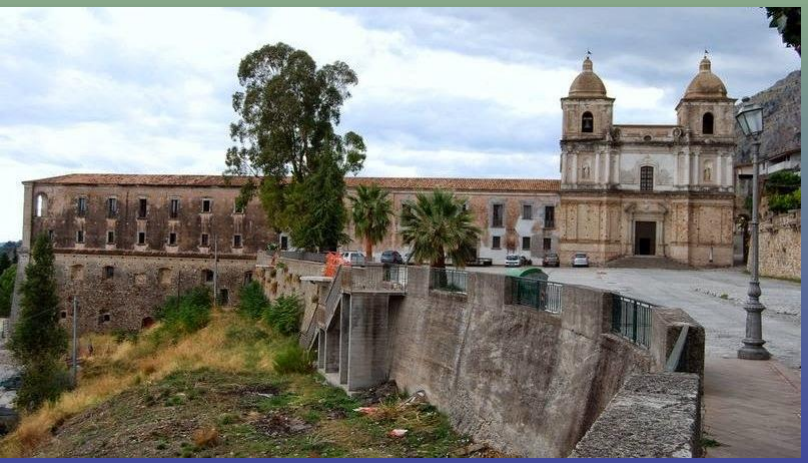
Santuario Monte Stella

STILO

La Cattolica

Affreschi

Portale del Duomo



Complesso monastico S, Giovanni Theristis

Panorama del borgo vecchio

La migliore acqua oligominerale d'Italia per proprieta' chimico-fisiche

Resti del villaggio minerario

SERRA SAN BRUNO

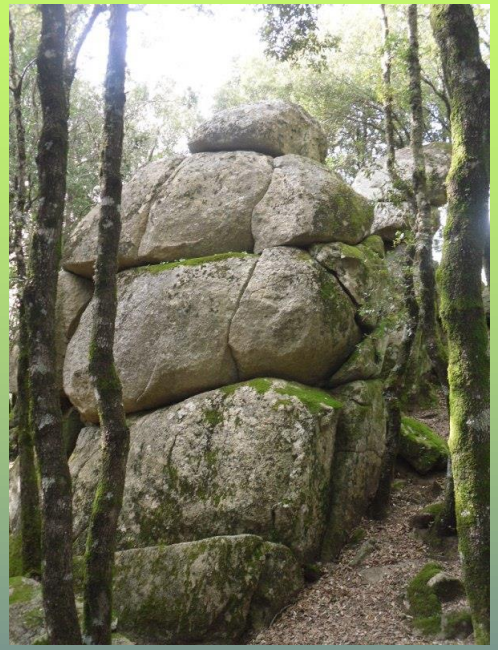
La Certosa

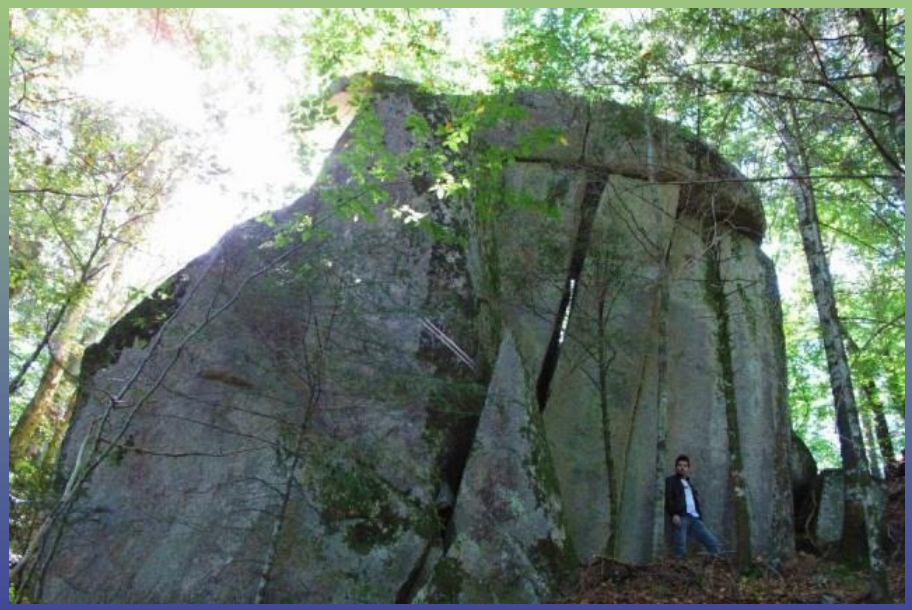
La Certosa: resti della chiesa distrutta dal terremoto del 1783

Laghetto con San Bruno orante

Chiesa

NARDODIPACE





Megaliti:
per qualcuno sarebbero di origine antropica, attribuibili ad un periodo compreso tra il V ed il II millennio

MONGIANA

Alcuni aspetti di Villa Vittoria, parco naturalistico gestito dai Carabinieri forestali

Museo delle ferriere (ex fabbrica d'armi)

Resti dell'impianto siderurgico

Link utili

http://www.aminternational.it/

http://www.trekkingstilaro.com/La-Vallata-dello-Stilaro

http://www.vallebizantina.it/cultura/ecomuseo-ferriere/

http://www.museoarcheologicomonasterace.it/

http://www.museorealiferrieremongiana.it/

http://www.visitstilo.it/stilo/

http://www.bivongi.biz/

http://www.turiscalabria.it/website/?lang=it&categoria=/cosa-fare/mare/grotte/&view_type=s&id=155&title=pazzano.html

https://www.fondazioneeliofurina.it/

http://www.parcodelleserre.it/

http://www.museocertosa.org/